

**PARERE DELLA**  
**COMMISSIONE PER LA GARANZIA DELL'INFORMAZIONE STATISTICA**  
**SUL PROGRAMMA STATISTICO NAZIONALE 2004-2006**  
*(Parere approvato nella riunione del 9 luglio 2003)*

**1. Premessa**

La Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica, esaminato il Programma statistico nazionale 2004-2006 (nel seguito Psn), secondo quanto previsto dall'art.13, comma 3 del D. Leg.vo 322/1989, esprime il seguente parere, articolato in tre parti: a) considerazioni in merito al processo di formazione e ai lineamenti generali del Psn; b) considerazioni in merito a singole aree e settori del Psn; c) parere conclusivo.

La Commissione rileva preliminarmente come il processo di formazione del Psn sia particolarmente oneroso, complesso e, certamente per il tempo che richiede, dispendioso, coinvolgendo un numero assai elevato di persone e di istituzioni per produrre idee, progetti, verifiche. Il risultato tangibile è costituito da due volumi di grande formato di circa 600 pagine (trascurando quello assai corposo delle schede dei progetti) che danno conto dell'intera rete, composta dall'Istat e da 50 altri diversi soggetti, tesa a rilevare, misurare, analizzare mediante 1.085 progetti la straordinariamente complessa realtà del Paese nei suoi multiformi aspetti – da quello del territorio e dell'ambiente, a quello della popolazione, a quello dei conti economici, e così via per 25 settori di interesse. Senza un Psn, per la cui approvazione è previsto un lungo percorso pieno di verifiche ben difficilmente si potrebbe perseguire - in maniera armonica, coordinata, approfondita ed economica, per quanto possibile - un obiettivo conoscitivo di tale vastità e complessità, di fondamentale importanza per la vita del Paese.

La Commissione inoltre, dall'esame di tutti i documenti del Psn, rileva positivamente, in termini generali, come in varie amministrazioni e istituti si stia avendo una valorizzazione statistico-conoscitiva dei dati raccolti per fini puramente amministrativi, e quindi una loro importante e più ampia utilizzazione. Non può che raccomandare che questo processo sia incoraggiato e favorito, e abbia la più estesa diffusione possibile.

## 2. Considerazioni in merito al processo di formazione e ai lineamenti generali del Psn

### 2.1. Sul processo di formazione del Psn

Come è stato già rilevato lo scorso anno, nel processo di formazione del Psn 2004-06 è di grande rilievo e crescente il ruolo assunto dai *Circoli* di qualità. Natura, composizione, compiti e funzionamento dei *Circoli* sono stati formalizzati con un apposito “Statuto dei *Circoli* di qualità”. Esso stabilisce che i *Circoli* fungano da organismi consultivi dell'Istat per “l'approntamento e il monitoraggio del Psn”, distintamente per i 25 settori di interesse (rispetto ai 24 dello scorso anno), per : a) il programma triennale; b) la definizione del piano annuale di attuazione del Psn; c) lo stato di attuazione del Psn. Ai *Circoli* è affidato, dunque, un compito di notevole impegno e importanza.

È evidente che la composizione e l'attività dei *Circoli* di qualità diventano decisamente importanti. A questo proposito, dalla *Relazione tecnica* si desume che:

- l'impegno dell'Istat è rilevante, non solo per il compito di coordinamento e di segreteria dei *Circoli*, ma anche per la larga presenza dei funzionari che si occupano delle varie materie. Non meno rilevante è la presenza sistematica di designati da: a) Centro interregionale per il sistema informativo e il sistema statistico - Cisis; b) Coordinamento degli uffici di statistica delle province italiane - Cuspi; c) Unione statistica dei comuni italiani – Usci;
- il numero di amministrazioni, enti pubblici e altri rilevanti soggetti coinvolti, con propri funzionari, nei *Circoli* di qualità è crescente, ma ancora contenuto. In particolare, alla Commissione sembrerebbe auspicabile una maggiore presenza di membri espressi dalle Regioni. Considerato poi che a norma di Statuto nelle riunioni di ciascun *Circolo* partecipano studiosi ed esperti, è da lamentare che la presenza di esperti provenienti dalle Università è nulla, e assai ridotta è quella di esperti del Cnr e di altri grandi istituti di ricerca;
- in preparazione del Psn 2004-06, i 25 *Circoli* di qualità hanno tenuto 59 riunioni, con una media di 2,4 per *Circolo*; l'impegno è stato di 737 giornate uomo, con una media di 12,5 per *Circolo*. Parrebbe auspicabile maggiore equilibrio nel numero di riunioni: il *Circolo* del settore “Società dell'informazione” ne ha tenute 5, e quelli “Ricerca scientifica e innovazione tecnologica” e “Agricoltura, foreste e pesca” ne hanno tenute 4 ciascuno; ne hanno tenuta invece soltanto 1 vari *Circoli* (“Struttura e dinamica della popolazione”, “Giustizia” - così come l'anno scorso -, “Commercio”, “Conti economici e finanziari” e “Metodologie e strumenti generalizzati”);
- spicca l'assenza di uno specifico *Circolo* di qualità per i censimenti.

La Commissione ribadisce il giudizio positivo sulla circostanza che l'istruttoria e il vaglio dei programmi che formano il Psn poggino, in maniera cospicua, su commissioni miste, con membri interni ed esterni al Sistan (espressione, questi ultimi, sia di soggetti

istituzionali sia di associazioni e soggetti privati, oppure portatori di specifiche competenze). Ritiene peraltro opportuno che la composizione dei *Circoli* di qualità sia più estesa ed equilibrata, nella direzione tanto degli utilizzatori che delle competenze. In particolare, sollecita un' incisiva iniziativa mirata via via a coinvolgere maggiormente – come si è detto - le Regioni, oltre che gli istituti regionali di ricerca, o simili, con ciò tenendo nel debito conto la recente evoluzione della forma di Stato federale e l'accresciuto ruolo dei restanti enti territoriali; ciò consentirebbe sia una migliore finalizzazione delle rilevazioni e delle elaborazioni anche a obiettivi conoscitivi di interesse regionale, sia di evitare possibili duplicazioni di indagini nell'attività statistica delle singole Regioni. L'attuale composizione dei *Circoli* di qualità – particolarmente ricca di esponenti del Sistan, com'è giusto, ma non, come si diceva, abbastanza ricca di esponenti della ricerca, con particolare riguardo all'Università, e di esponenti del mondo produttivo - potrebbe portare a non dare peso adeguato, nella programmazione della attività statistica del Paese, alle istanze e alle esigenze conoscitive della comunità scientifica e del mondo produttivo, che poi in molti casi si collegano in maniera netta alle esigenze conoscitive della politica e della amministrazione a livello locale e centrale.

In conclusione si può rilevare come la disciplina delle inclusioni/esclusioni dei membri cosiddetti permanenti sia suscettibile di interpretazioni più estensive: infatti, nello Statuto dei *Circoli* di qualità, si afferma testualmente che tra i membri permanenti figurano “i rappresentanti degli uffici di statistica di amministrazioni ed enti pubblici e privati, titolari di progetti di interesse del *Circolo*, previsti dal programma statistico nazionale”. Una valida interpretazione della norma dello Statuto porterebbe ad includere tra i membri permanenti, ad esempio nel settore della cultura, un delegato della Siae, ente che dispone di un ufficio statistico che elabora annualmente dati sui consumi culturali in Italia e che, invece, non figura tra i membri permanenti del *Circolo* di qualità, mentre vi compare, ad esempio, un delegato del Coni, ente che raccoglie con cadenza biennale dati provinciali sulle società sportive, sugli operatori e sui praticanti tesserati, ma per il resto rielabora informazioni di fonte Istat. Va ricordato ancora che, anche se l'appartenenza dell'ente/istituzione al Sistan può essere vista come un prerequisito indispensabile per l'attribuzione della qualifica di 'membro permanente', lo stesso Statuto (art. 4, secondo capoverso) prevede la partecipazione alle riunioni dei *Circoli*, su invito dei coordinatori, di “rappresentanti di enti e amministrazioni che per la prima volta chiedono di partecipare al programma statistico nazionale e studiosi ed esperti, anche in rappresentanza di soggetti non facenti parte del Sistan (sindacati, mondo accademico e della ricerca, ecc.)”. L'allargamento e un maggiore equilibrio nella composizione dei *Circoli* di qualità possono essere quindi raggiunti in maniera relativamente agevole, sensibilizzando opportunamente i coordinatori.

Considerati i rilevanti compiti assegnati ai *Circoli* nel processo di predisposizione, realizzazione e verifica del Psn, la Commissione giudica poi essenziale una più intensa attività per quei *Circoli* che invece sono caratterizzati da una attività sporadica.

## **2.2. Sul coordinamento fra i soggetti del Sistan**

La Commissione registra di nuovo con favore come, in conseguenza anche del nuovo criterio di raggruppamento dei progetti – per argomento e non per ente titolare – adottato a partire dal Psn 2002-04, proseguano i passi nella direzione della razionalizzazione dell'impegno dell'Istat e degli altri soggetti del Sistan.

Lo scorso anno la Commissione auspicava una loro maggiore interazione, allo scopo “di favorire sinergie conoscitive e operative”. Uno degli obiettivi prioritari individuati dalla Commissione era la razionalizzazione e un migliore coordinamento dei progetti elaborati in attuazione del Psn, obiettivo che viene ribadito. Va infatti rilevato che anche questo anno permangono aree di parziale sovrapposizione e quindi di non completamente efficiente utilizzo delle risorse umane coinvolte nei singoli progetti. La Commissione registra, anche in questo Psn, una assai ridotta presenza di progetti di rilevazioni o elaborazioni curate dalle Regioni, dalle Province e dai Comuni più importanti, progetti che avendo il carattere di prototipo sarebbero di grandissimo interesse e utilità, anche alla luce di quanto sarà detto poco più avanti.

Permangono inoltre aree all'interno delle quali sarebbe auspicabile intervenire a un livello più approfondito (Sanità, Istruzione e formazione). In parte, l'esigenza è determinata dal mancato coordinamento con gli uffici statistici dell'Amministrazione centrale (per i quali peraltro va valutata l'opportunità di riconsiderare il principio di un Ufficio unico anche per quei Ministeri che, attraverso l'ultima riforma che ne ha considerevolmente ristretto il numero, hanno accorpato competenze variegate), mentre altre volte la mancata copertura di taluni argomenti è imputabile allo scarso o inesistente coinvolgimento delle Amministrazioni locali – pur considerando che in alcuni casi non desiderano essere coinvolte. In ogni modo nell'ultimo anno sono stati compiuti alcuni passi in avanti, specialmente con la stipulazione di convenzioni tra Istat e alcune regioni (si veda ad esempio l'accordo siglato lo scorso anno con la Regione Puglia).

In merito a tali convenzioni, appare sensato provvedere alla predisposizione di schemi standard, in particolare per quelle materie di più stretto interesse per il governo locale, in armonia con la riforma del titolo V della Costituzione. Già nel Parere formulato lo scorso anno si sottolineavano i rischi di un possibile, grave deterioramento delle conoscenze statistiche. Per evitarli e per assicurare il coordinamento dell'attività statistica, si ripete che la partecipazione degli uffici statistici delle Regioni, in particolar modo nelle materie di maggiore interesse e competenza regionale, ai *Circoli* di qualità sembrerebbe dover essere un impegno primario.

In tal senso, già nella Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome dell'11 luglio 2002 si è ribadito che “non è più accettabile che la definizione degli obiettivi conoscitivi e la progettazione dei processi di produzione delle connesse informazioni statistiche sia effettuata dall'Istat esclusivamente d'intesa con gli enti del livello centrale, che non possono più essere qualificati come titolari esclusivi di tali lavori”. Tuttavia, la predisposizione di strumenti *ad hoc* (quali rilevazioni, standard e procedure per l'utilizzo statistico di registri amministrativi, piani di elaborazione e diffusione), indispensabile per garantire la piena fruibilità delle statistiche ufficiali da parte di tutti i soggetti, appare essere ancora carente.

Positivo è invece il fatto che i progetti di cui sono titolari regioni e province autonome siano passati da 10 per il Psn del 2000-02 a 29 per quello del 2004-06. Ma l'assoluta maggioranza di questo aumento è dovuto alla sola provincia autonoma di Bolzano e sono soltanto 4 le regioni – la più meridionale delle quali è la Toscana, il che fa risaltare immediatamente l'assenza delle altre regioni del centro e di tutte quelle del Mezzogiorno – che sono soggetti titolari di almeno 1 progetto del Psn.

### **2.3. Sulla struttura del Psn**

Come si è già avuto modo di sottolineare, la struttura del Psn 2004-2006 mantiene le due positive innovazioni introdotte nel precedente Programma: una più razionale partizione per aree e settori di interesse e, nell'ambito di ciascun settore, il raggruppamento dei progetti per argomento. La Commissione esprime apprezzamento per l'indice analitico che appare in fondo al secondo volume e che consente – come la Commissione stessa auspicava - una più facile classificazione “trasversale” dei progetti.

La Commissione esprime apprezzamento per il fatto che ben il 91% dei 1.043 progetti previsti per il 2002 dal piano 2002-04 siano stati completati. Non altrettanto positiva è la valutazione per la circostanza che risultati inferiori alla media siano stati raggiunti nelle aree dei Settori economici (86%) e della Popolazione e società (88%) e per la circostanza che le mancate realizzazioni derivino soprattutto dalla riduzione o dal riorientamento delle risorse destinate all'attività statistica.

La Commissione avrebbe esaminato con grande interesse i risultati della indagine conoscitiva condotta nel 2002 per una prima valutazione, richiesta dal Cipe, dei costi, diretti e indiretti, di realizzazione del Psn. L'indagine, del tutto nuova e molto complessa anche per la difficoltà di individuare univocamente per i vari soggetti titolari di un qualche progetto i costi della produzione statistica propriamente detta, non ha ancora prodotto dati pienamente utilizzabili. La Commissione auspica vivamente che tale indagine possa essere soddisfacentemente conclusa in tempi brevi.

La Commissione apprezza, nella Relazione tecnica e nel Psn, la struttura dei capitoli delle singole aree e settori. Molto migliorata appare nei singoli capitoli l'analisi effettuata sullo stato dell'arte della informazione statistica, compresa la valutazione approfondita degli elementi di criticità, mentre non sempre del tutto soddisfacenti appaiono poi la sintesi e la scelta delle priorità, tenendo conto del grave e diffuso problema della limitazione delle risorse.

La Commissione ritiene di poter affermare che certamente il Psn ha acquisito nel corso degli anni una sempre maggiore sistematicità e coerenza, anche se questi due obiettivi sono assai difficili da perseguire totalmente. Difficilmente quindi il Psn può assumere le caratteristiche di un vero e proprio Piano, che peraltro forse gli darebbe una eccessiva connotazione di rigidità, poco adatta a seguire le innumerevoli e spesso imprevisibili richieste che nel corso dell'anno vengono dal coordinamento internazionale – tanto Onu, quanto Eurostat – e dalla variegata utenza italiana, richieste che per di più vanno calibrate alle disponibilità finanziarie degli enti titolari dei vari progetti.

#### **2.4. Sulle linee guida del Psn**

La Commissione condivide e apprezza gli elementi che stanno alla base della definizione del Psn 2004-06, e in particolare – tenendo anche conto delle osservazioni ricevute dal programma dell'anno precedente, specie dalla Commissione - l'enfasi che nella definizione del Programma 2004-06 viene posta sulla possibilità di assumere come obiettivi per tutti i settori:

- miglioramento della qualità della produzione;
- aumento della tempestività della diffusione dei dati;
- aumento della presenza nel Psn delle regioni e delle autonomie locali;
- maggiore dettaglio territoriale delle informazioni prodotte.

In particolare la Commissione ha notato con compiacimento la sempre maggiore disponibilità di dati e di indicatori sul sito Internet dell'Istat e incoraggia ulteriormente l'utilizzo di questo canale di diffusione, che può certo assicurare la *maggiore tempestività*, e quindi il perseguimento dell'obiettivo di cui al precedente secondo punto, e inoltre, elemento non meno importante, la *maggiore diffusione* possibile della informazione statistica. Lamenta invece il forte ritardo – che per qualche indagine sfiora ormai i 36 mesi – con cui vengono diffusi i dati di competenza Istat.

In generale la Commissione condivide le linee guida per il Sistan che restano sostanzialmente invariate rispetto all'anno precedente e che si possono ricomprendere nei tre grandi capitoli:

- *obiettivi di contesto.* Si tratta di 5 obiettivi, dei quali il primo (Sviluppo della cultura statistica nel Paese) merita particolare attenzione, anche alla luce delle fortissime polemiche insorte nei mesi scorsi riguardo all'indice dei prezzi al consumo;
- *obiettivi di produzione, diffusione e utilizzazione.* Questo capitolo comprende 7 obiettivi, tutti particolarmente rilevanti per il Psn, dal primo (*Consolidamento e miglioramento della produzione di informazioni statistiche*), all'ultimo (*Sviluppo di sistemi informativi statistici integrati*). Non si può non sottolineare il fatto che essi vadano perseguiti con la massima completezza e rapidità;
- *obiettivi strumentali.* Si tratta di 5 obiettivi, tutti di grande interesse e importanza per assicurare coordinamento e uniformità ai vari studi e progetti.

Anche gli obiettivi settoriali appaiono alla Commissione del tutto condivisibili, con particolare riguardo alla realizzazione di sistemi informativi, e quindi a:

- ampliamento e miglioramento della produzione statistica sul lavoro;
- completamento del sistema integrato delle statistiche sull'assistenza e la previdenza;
- realizzazione del nuovo sistema informativo delle statistiche dei prezzi;
- sviluppo dell'offerta di informazioni statistiche sulla struttura e la competitività delle imprese;
- sviluppo di iniziative prototipali di interesse locale.

La Commissione infine, per una classificazione quantitativa e qualitativa dei progetti, condivide gli elementi previsti dalla definizione del Psn riguardo a:

- progetti del precedente Programma che non ricompaiono più;
- progetti che entrano per la prima volta nel Programma, dando particolare attenzione agli studi progettuali per i quali l'esperienza ha dimostrato un'alta probabilità di abbandono;
- coerenza e completezza del programma complessivo dei progetti di un determinato settore;
- impatto che i risultati delle rilevazioni, a partire da quelle per migliorare la qualità dei processi di produzione e da quelle di analisi e studio, hanno sull'Istat e altri soggetti del Sistan;
- miglioramento del processo di programmazione, con particolare riguardo ai progetti intersettoriali, che richiedono, fra l'altro, una integrazione dei rispettivi *Circoli* di qualità. Integrazione che era stata richiesta proprio dalla Commissione.

La Commissione non può non riproporre la propria preoccupazione – già espressa in una delibera nella sua riunione del 21 maggio 2003 – per il taglio di risorse finanziarie all'Istat che lo ha costretto, per il 2003 a un bilancio estremamente rigido che non consente alcun margine di flessibilità e quindi il mancato perseguimento di possibili ulteriori obiettivi per il triennio 2004-06, come conseguenza di una domanda aggiuntiva di informazione statistica maturata nell'ultimo anno o in quello corrente.

Il Programma nei lineamenti generali si presenta completo e ben strutturato. La Commissione condivide e apprezza le linee guida e la loro articolazione in obiettivi generali e settoriali, pur confermando l'esigenza di una loro più netta identificazione e di una più precisa e individuabile scala di priorità.

### **3 Considerazioni in merito a singole aree e settori**

Da un lato il Psn ha assunto un'ampiezza e un'articolazione di grande rilievo e d'altro lato, la Commissione dispone anche di altre forme per approfondire questioni settoriali ed esprimere suggerimenti. Tenuto conto di tali circostanze, e inoltre del fatto che per alcune aree o settori – sui quali si è soffermata nei pareri degli anni precedenti – non si riscontrano marcate novità, la Commissione ha ritenuto di non affrontare tutti i settori con lo stesso grado di approfondimento.

#### **3.1. Sull'area “Territorio e ambiente”**

##### **3.1.1. Territorio**

La Commissione prende atto con rammarico del rallentamento, nella seconda parte del 2002 dovuto alla necessità di concentrare risorse umane per la revisione delle basi territoriali dei censimenti, dello svolgimento di alcuni progetti contenuti nel Psn 2003-2005, quali il progetto ARCUS (Stradario Nazionale Integrato) e le “Aree di output per i dati censuari”. Apprezza che il *Circolo di qualità* preveda in ogni caso la riassegnazione di risorse a tali progetti, considerati strategici.

Tra gli obiettivi del Piano, si considerano prioritari i progetti relativi alla costruzione di “Indicatori di dotazione e performance di infrastrutture” e di “Indicatori regionali per la valutazione delle politiche di sviluppo”. In generale, si esprime apprezzamento per le attività - di importanza strategica per il Paese, anche nel contesto dell'allargamento della Ue - che si inquadrano nel progetto “Informazione statistica territoriale e settoriale per le politiche strutturali 2001-2008” che, nel Psn 2004-2006, è stato riclassificato nel settore dei conti economici e finanziari. Le predette attività risultano anche di importanza cruciale per l'attività di monitoraggio e valutazione dei risultati delle politiche territoriali, con riferimento agli obiettivi del Qcs (Quadro comunitario di sostegno) Obiettivo 1 2000-2006. In particolare, nel quadro dell'Azione B del Qcs, l'Istat ha il compito di elaborare gli indicatori regionali relativi agli obiettivi strategici del Piano, alle variabili *di rottura* e ai cosiddetti assi tematici di intervento, con particolare riferimento al Piano di sviluppo del Mezzogiorno. Va tuttavia ricordato che il Piano di sviluppo del Mezzogiorno ha sollevato, all'epoca della sua presentazione, varie perplessità, e da più parti si è osservato che una analisi approfondita dell'impatto delle politiche territoriali richiederebbe

l'utilizzo di altri strumenti (SAM, analisi multiregionali), rispetto ai quali l'Istituto di Statistica mostra ritardi (cfr. la sezione sui conti economici e finanziari).

Tra gli altri progetti rientranti nel Psn merita un particolare apprezzamento lo studio "LaSTer-Laboratorio Statistico Territoriale", promosso dal Comune di Milano allo scopo di rispondere alle esigenze concrete di informazione statistica dei comuni di grandi dimensioni, anche con nuovi criteri di ripartizione territoriale.

Tra i nuovi progetti che entrano nel Psn 2004-2006 la Commissione segnala con particolare favore "Urban Audit 2", per l'indubbio interesse che riveste nel nostro Paese, il cui obiettivo è la costruzione di un *database* di indicatori demografici, sociali, economici e ambientali relativo ai 163 principali centri urbani dell'Unione europea. Pertanto la Commissione sollecita il massimo impegno per una rapida realizzazione del Progetto. Tuttavia, il Gruppo di lavoro permanente per la programmazione delle attività di rilevazione comunali - costituito da Istat, Anci e Usci - analizzando le linee guida di Urban Audit 2, ha constatato l'assenza delle risorse finanziarie necessarie per il reperimento dei dati. Questo vincolo risulta particolarmente importante dal momento che la Commissione segnala la domanda crescente di informazioni statistiche che si avrà in questo settore, riferita a livelli territoriali sempre più disaggregati, così come crescerà la domanda da parte di Eurostat di informazioni relative ad ambienti urbani.

### 3.1.2. Ambiente

La Commissione condivide la preoccupazione, manifestata dal *Circolo di qualità* di questo settore, per la prosecuzione coerente delle attività programmate, a causa della limitatezza di risorse; ma anche dei mutamenti del quadro istituzionale. Tale incertezza grava anche sui componenti del *Circolo* e può minacciare la stessa gestione ordinaria delle attività. La Commissione condivide altresì l'esigenza espressa dal *Circolo di qualità* di un integrale accesso alle informazioni in possesso degli istituti di ricerca di rilevanza nazionale, garantendo un flusso di informazioni dalla periferia al centro e viceversa.

La Commissione pertanto aderisce pienamente alla preoccupazione relativa agli squilibri esistenti tra una crescente e diffusa domanda di informazioni statistiche in campo ambientale e disponibilità delle informazioni stesse. Esprime apprezzamento nei confronti del programma complessivo dei progetti di settore (rilevazioni, elaborazioni e studi progettuali), che potranno contribuire allo sviluppo delle statistiche ambientali di base ed alla loro integrazione con le statistiche economiche e sociali.

Quanto allo stato di realizzazione dei progetti, accanto ad iniziative attuate in prevalenza da servizi statistici di Amministrazioni centrali e da Enti esterni all'Istat (Ministeri, Aci) nell'ambito della loro attività istituzionale o in ottemperanza a obblighi comunitari, la Commissione ritiene rilevanti a fini strategici e di programmazione alcuni progetti di

ricerca ambientale svolti nel 2002 dall'Enea (elaborazione dei bilanci energetici regionali (BER); elaborazione di indicatori di efficienza energetica (IEE), iniziativa svolta nel quadro del progetto SAVE dell'Ue (monitoraggio dell'abbattimento delle emissioni di CO<sub>2</sub> in esecuzione degli impegni derivanti dall'applicazione del protocollo di Kyoto); creazione di una banca dati epidemiologica relativa al territorio di alcuni comuni, con finalità di analisi degli impatti dell'inquinamento sulle condizioni di salute; prosecuzione di uno studio di "Classificazione e caratterizzazione delle sorgenti ambientali di rumore").

Altre iniziative sulle quali si esprime parere favorevole riguardano il progetto LIMNO (*Qualità delle acque dei laghi italiani: caratteristiche ambientali ed antropiche*), anche per la proposizione di alcune metodologie innovative di integrazione di informazioni tematiche tratte dal CORINE *land cover* (stato di degrado del suolo rilevato tramite osservazione satellitare) e da informazioni censuarie Istat, con l'ausilio di tecniche GIS. Altra iniziativa di importanza strategica è quella riguardante l'*Inventario delle emissioni CORINAIR*, che nel 2002 ha affinato le metodologie statistiche di stima per quel che concerne le proiezioni delle emissioni di gas serra.

Due delle iniziative Istat rivestono un ruolo di assoluto rilievo: 1) raccolta dei dati ambientali dei comuni capoluogo di regione e di provincia per l'elaborazione di indicatori di pressione ambientale, ricerca svolta in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e riconducibile agli schemi della VAS (Valutazione ambientale strategica). Su questo argomento, si prospetta l'opportunità di coinvolgere anche altri soggetti, quali associazioni ambientaliste, che da anni effettuano tale tipo di rilevazioni e potrebbero apportare la propria esperienza, soprattutto in tema di approntamento dei questionari da somministrare agli Assessorati competenti; 2) elaborazione di schemi di *contabilità ambientale*, all'interno dei quali un apprezzamento particolare va all'elaborazione della NAMEA (Matrice di conti economici integrata con conti ambientali), diffusa ormai regolarmente. A tale riguardo, la Commissione è fiduciosa che, grazie anche a un cofinanziamento di Eurostat, l'Istituto nazionale di statistica sia in grado di approntare al più presto le matrici relative agli anni più recenti, in quanto quelle recentemente pubblicate (7 marzo 2003) non vanno al di là del 1994.

La Commissione raccomanda ancora la più ampia collaborazione tra gli organismi di settore nazionali e locali, segnalando tra questi le ARPA regionali che rappresentano ormai realtà operative e fonti di informazioni a livello locale.

Da ultimo, si osserva che, al di là della non comune ricchezza delle iniziative relative all'area Ambiente, sarà necessario approfondire un maggiore impegno in direzione della diffusione pubblica delle informazioni che, allo stato, risultano ancora di difficile disponibilità, se si fa eccezione per quelle reperibili sul sito internet dell'Istat. A tale riguardo, si invita a riflettere sulla opportunità della creazione di un portale tematico ambientale, me-

dante il quale accedere integralmente alle informazioni raccolte dai diversi enti/istituzioni.

### **3.2. Sull'area "Popolazione e società"**

#### 3.2.1. Struttura e dinamica della popolazione

La Commissione condivide e apprezza le considerazioni svolte nella premessa della Relazione, con particolare riguardo da un lato alla esigenza di puntare a una produzione che meglio consenta la comprensione del fenomeno, e dall'altro alla esistenza di forti e crescenti difficoltà di contesto, anche normativo, che ostacolano il pieno soddisfacimento di tale esigenza. Certamente, di assoluto rilievo sotto tutti i punti di vista è l'obiettivo della integrazione fra le fonti disponibili in materia di popolazione, e pertanto in tale contesto la Commissione incoraggia gli sviluppi del sistema INA-SAIA per i forti benefici che potrebbero venire alla informazione statistica del Paese in un settore tanto rilevante. Anche al fine di una maggiore presa di coscienza e di un maggiore coinvolgimento delle amministrazioni interessate alla Commissione sembrerebbe opportuno che le riunioni dei *Circoli* di qualità in questo settore abbiano una partecipazione più estesa e siano più frequenti.

#### Censimento della popolazione e delle abitazioni

Il censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 2001 è stata, come sempre accade per i censimenti, operazione straordinariamente complessa che ha ovviamente coinvolto le amministrazioni centrali e locali a tutti i livelli e che ha presentato anche caratteri di novità, come il censimento degli edifici, e di particolare difficoltà, come il censimento degli stranieri. Nonostante tutti i limiti, il censimento è per la conoscenza del paese operazione di estrema utilità, in primo luogo per le autorità locali, che hanno, fra l'altro, l'opportunità di "ripulire" le anagrafi. La Commissione ritiene ottimistica, e non provabile, l'affermazione, che compare nella premessa che i comuni "hanno controllato che tutte le famiglie, le convivenze, le persone in elenco fossero state censite come dimoranti abitualmente (residenti) e che nessuna famiglia, nessuna convivenza, nessuna persona fosse stata censita due volte". Anche perché più avanti, sempre nella premessa, parlando dei problemi del censimento si dice che "si possono verificare discrasie che riguardano l'ammontare della popolazione e delle abitazioni – problemi di copertura censuaria – e scostamenti connessi alle loro caratteristiche – problemi di correttezza dei dati censuari".

Appare comunque confortante l'importante sistema di controllo della qualità che è stato messo in cantiere e che la Commissione giudica della più grande importanza, anche in considerazione di alcune polemiche di stampa che si sono avute a seguito del rila-

scio, avvenuto il 27 marzo 2003, dei dati relativi alla popolazione legale dei comuni (G.U. del 7 aprile 2003). A questo proposito la Commissione apprezza i tempi e i modi con cui i dati sono stati distribuiti tramite Internet.

Per quanto riguarda l'insieme dei progetti avviati dall'Istat per una diffusione dei dati censuari strutturata in modo da soddisfare le numerose, diversificate esigenze degli utenti, la Commissione:

- auspica che, così come è previsto nel Psn, essa sia più tempestiva e più ampia che nel passato;
- invita ad assicurare pienamente, come peraltro è previsto, un adeguato grado di continuità con i precedenti censimenti, almeno per quanto riguarda i principali contenuti informativi;
- apprezza il progetto di produrre "files tematici".

#### Altri progetti

Quanto agli altri progetti, va tenuto presente che l'intero sistema delle statistiche di popolazione affronta un difficile e impegnativo processo di risistemazione per la interazione fra anagrafe e risultati definitivi del censimento. Questi costituiranno la fonte principale per migliorare gli archivi di base e per pervenire all'integrazione di tutte le fonti demografiche, così da porre le premesse per raggiungere in futuro l'obiettivo strategico di un censimento basato sui registri anagrafici. La Commissione guarda quindi con un'attenzione particolare all'attività dell'Istat in questo ambito. Confida nel perseguimento dei diversi obiettivi già indicati nei precedenti Psn, sui quali ha attirato l'attenzione nel parere dello scorso anno, e nella realizzazione dei progetti presentati in quello attuale.

Sempre nell'ambito delle statistiche demografiche, la Commissione ribadisce il giudizio positivo sugli sforzi che l'Istat sta compiendo per garantire continuità alle statistiche sulle nascite e per l'aggiornamento degli indicatori di fecondità.

In tema di previsioni demografiche regionali e sub-regionali, la Commissione ha già espresso apprezzamento negli anni scorsi e raccomanda in particolare che le proiezioni demografiche vengano aggiornate con cadenza regolare e ravvicinata, per esempio biennialmente, come fanno le Nazioni Unite. Invita ancora una volta a considerare l'opportunità che una delle varianti delle proiezioni sia a migrazioni nulle, per meglio cogliere – e far comprendere – le tendenze demografiche "pure" e i possibili obiettivi da individuare e stabilire a livello nazionale e regionale in tema di immigrazione straniera.

La Commissione ancora una volta sollecita una riflessione sulla realizzazione, con dati Posas e/o dati di censimento, di uno studio progettuale sulle aree del territorio italiano più vulnerabili dal punto di vista demografico (aree di forte invecchiamento e spopolamento), comprese quelle all'interno delle grandi città.

Per quanto attiene in particolare i nuovi progetti del Psn 2004-06 esprime un parere positivo su tutti e tre i progetti, che ritiene tutti di grande importanza. Raccomanda che nei progetti sulla popolazione straniera per sesso e anno di nascita e sulle previsioni delle famiglie grande attenzione sia data alle definizioni dei due aggregati e al dettaglio territoriale. In particolare la popolazione straniera presenta anche a livello di utilizzatore emancipato grandi problemi di definizione e di attendibilità (compresa la popolazione straniera anagrafica per la quale sarebbe bene impostare un progetto pilota su frequenza, completezza e tempestività delle cancellazioni).

### 3.2.2. Famiglia e aspetti sociali vari

La Commissione non può non sottolineare positivamente la straordinariamente intensa e variegata attività del settore, che spazia sui temi più vari della vita sociale del Paese e che, fra l'altro, è anche condizionata dalle iniziative internazionali, tanto a livello europeo quanto a livello mondiale. La relazione del *Circolo* di qualità lascia intendere che questo settore e il personale che vi opera, a partire dal coordinatore, si siano conquistati un posto di primo piano nel quadro internazionale all'interno del quale operano anche con attività di ricerca e consulenza. Se è possibile un rilievo, è quello che sembra finanche eccessivo il numero delle attività in atto e programmate.

La Commissione sottolinea peraltro con compiacimento il doppio livello di attività: quella locale italiana per cercare di investigare e trovare adeguati strumenti metodologici per la più piena conoscenza a livello urbano e locale; quella internazionale di cooperazione con Paesi in via di sviluppo particolarmente diseredati. Apprezzamento viene anche espresso per i numerosi progetti e studi metodologici miranti a migliorare processi e prodotti.

Di interesse appaiono i nuovi progetti riguardanti le condizioni abitative e la stima di linee di povertà territoriali che traggono entrambe spunto dalla Indagine sui consumi delle famiglie. Per quest'ultima indagine la Commissione raccomanda una accurata analisi dei rispondenti, con particolare riguardo alla presenza nel campione delle famiglie delle fasce più ricche e di quelle più povere.

## 3.3. *Sull'area "Amministrazioni pubbliche e servizi sociali"*

### 3.3.1. Istituzioni pubbliche e private

La Commissione ritiene il programma ben strutturato, adeguatamente approfondito e chiaro negli obiettivi che intende perseguire.

Particolarmente apprezzabile è la consapevolezza dei cambiamenti indotti sui sistemi statistici dai cambiamenti nell'organizzazione statale, e dal progressivo affermarsi di una architettura istituzionale orientata al federalismo. Viene adeguatamente approfondita la necessità che l'informazione statistica consenta di monitorare con accuratezza tali profondi mutamenti organizzativi e che siano adeguatamente modificati i processi ed i soggetti coinvolti nelle attività di rilevazione.

### 3.3.2. Sanità

La Commissione in via preliminare sottolinea che in tale settore la disponibilità di dati relativi alla spesa sanitaria è al momento assolutamente insoddisfacente, contrariamente alla situazione di un altro settore tematico di questa area come assistenza e previdenza, non consentendo quindi di avere una visione completa e approfondita della spesa. Tale circostanza risulta quanto meno inusuale, considerando che in particolare l'Istat vanta una buona tradizione in tema di raccolta di questo tipo di informazioni. La Commissione auspica quindi che al riguardo si possa pervenire a un sistema informativo integrato.

Si ricorda che il settore sanitario è stato oggetto negli ultimi anni di mutamenti, anche profondi, del quadro legislativo, con lo spostamento dalla centralità del Servizio sanitario nazionale alla creazione di Servizi sanitari regionali. Gli uffici statistici regionali (tranne alcune eccezioni, quali la Lombardia) si dimostrano non ancora pienamente attrezzati nell'operazione di raccolta delle informazioni ed è proprio in tale ambito che l'Istat, insieme ad altre Amministrazioni centrali/enti (quali Ministero dell'Economia e delle Finanze e Banca d'Italia che hanno recentemente presentato SIOPE, un nuovo strumento di monitoraggio informatico dei movimenti di cassa di tutte le Amministrazioni pubbliche centrali e locali), potrebbe mettere a disposizione la competenza maturata in decenni di esperienze, predisponendo schemi *standard* di convenzione sia con le Regioni, sia con le ASL e le aziende ospedaliere, per la raccolta sistematica dei dati di spesa. Non si comprende infatti il motivo per cui sul tema della spesa sanitaria permanga da anni – come si è appena detto - un buco informativo di tale estensione. Si sottolinea come, ad oggi, la Banca d'Italia, firmataria della convenzione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze sullo strumento di monitoraggio di cassa SIOPE, incomprensibilmente non figuri tra i membri permanenti dei *Circoli di qualità* che più direttamente sono coinvolti nelle aree tematiche relative allo Stato sociale.

Ciò premesso, la Commissione esprime parere positivo sulle altre iniziative attuate e in fase di progettazione. In particolare, risulta rilevante l'implementazione della revisione della nomenclatura epidemiologica internazionale ICD, che ha comportato e comporterà un grande sforzo, sia in termini di innovazioni di processo, sia di innovazioni di prodotto. Va aggiunto che la nuova nomenclatura ICD-10 è già stata adottata in molti Paesi aderenti all'Ocse. Accanto a tale iniziativa, è in progetto un'ulteriore estensione del sistema informativo territoriale italiano armonizzato, *Health for All*, creato in attuazione di ac-

cordi presi tra Governo italiano e Organizzazione Mondiale di Sanità e reso disponibile in rete a partire da settembre 2002. La Commissione valuta positivamente l'affermazione del *Circolo di qualità*, per il quale le prossime versioni del *data base* presenteranno una maggiore ricchezza di informazioni, sia in termini di aggiornamento delle serie storiche, sia in termini di presenza di indicatori.

Quanto alle attività del Ministero dell'Economia e delle Finanze, oltre al sistema SIOPE già ricordato, proseguono le iniziative per l'aggiornamento del modello di previsione del sistema sanitario pubblico elaborato dalla Ragioneria generale dello stato, strutturato per delineare scenari di lungo periodo. La Commissione osserva che il modello di proiezione della Rgs è già strutturato su base regionale e, per tale motivo, potrebbe rappresentare un primo supporto per la valutazione degli effetti associati all'introduzione del sistema federalista, con tutto quello che ne consegue circa il passaggio di competenze alle Regioni e, in particolare, di quelle relative alla sanità. Probabilmente, sostanziali miglioramenti nelle *performance* e nel realismo degli scenari di previsione potrebbero essere conseguiti tramite l'integrazione del modello della Rgs con il modello IDEM, sviluppato sempre dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e indirizzato alle previsioni di breve periodo.

La Commissione, ancora, sottolinea positivamente il forte impegno nel settore, destinato a una crescente domanda di informazione statistica legata ai mutamenti nel quadro nosologico, ai mutamenti demografici, con particolare riguardo all'invecchiamento della popolazione, e infine ai mutamenti normativi, con il passaggio alle regioni delle competenze nel settore. In questo quadro acquista ancora maggiore importanza il progetto "His/Hes" che mette a confronto la salute percepita e rilevata attraverso indagini con intervista e la salute "oggettiva" rilevata attraverso indagini cliniche. La Commissione sottolinea l'importanza di passare il più rapidamente possibile dall'indagine di fattibilità, effettuata su un campione della popolazione della città di Firenze, al preannunciato studio *full scale*.

Tra le altre iniziative previste nel Psn 2004-2006, la Commissione nota come una in particolare assunta rilevanza strategica a fini informativi, e cioè il rilascio di un sistema di interrogazione dei dati, relativi alle principali variabili d'offerta e di domanda, attraverso il sito Istat. Si tratta di un passo importante in direzione di una maggiore trasparenza e accessibilità alle informazioni in campo sanitario. Anche in questo caso sarebbe opportuno passare alla progettazione di un portale tematico, attraverso il quale consentire l'accesso a tutte le informazioni raccolte dai vari enti/istituzioni.

### 3.3.3. Assistenza e previdenza

La Commissione valuta positivamente la circostanza che il *Circolo di qualità* di settore, riunito due volte in sessione plenaria, abbia affrontato nel quadro dei mutamenti del fabbisogno informativo statistico previdenziale, tre problemi principali: a) l'esigenza di una maggiore disaggregazione delle informazioni a livello territoriale e per articolazione dei trattamenti; b) una crescente richiesta di dati e informazioni da inserire in modelli di simulazione macro e microeconomica della spesa pensionistica, separando le componenti della previdenza da quelle dell'assistenza; c) la raccolta di informazioni estesa al fenomeno della previdenza integrativa.

In questo quadro va valutata sempre positivamente l'applicazione della nuova classificazione dei dati per funzione economica e tipologia (SCPP), compatibile con quella adottata in sede europea (SESSPROS), resa possibile dall'acquisizione diretta dei dati individuali del Casellario pensionistico Inps. Ciò ha consentito di fornire una risposta al primo problema, relativo alla disaggregazione delle informazioni a livello provinciale, e ha determinato un'estensione del campo di osservazione da 80 a 684 regimi erogatori, anche se in termini di volume l'effetto del passaggio è risultato più contenuto, da 170,8 a 173,8 mln di euro, circa i trattamenti erogati. In conseguenza del passaggio dalla rilevazione diretta all'accesso ai dati individuali di fonte amministrativa, alcune prestazioni (quali le pensioni di guerra) sono state riclassificate dal settore delle prestazioni indennitarie a quello delle prestazioni assistenziali. L'accesso alle fonti amministrative sarà esteso anche ai trattamenti monetari non pensionistici e alla *gestione fiscale delle prestazioni non pensionistiche*, mentre è ancora in fase preliminare lo sviluppo di un sistema di classificazione della previdenza integrativa.

In generale, la Commissione esprime un giudizio ampiamente positivo sul fervore di iniziative avviate dall'Istat e da altri enti/istituzioni nel settore della previdenza e assistenza. In particolare, con l'avvio di alcune sperimentazioni di base per l'acquisizione controllata di dati di fonte amministrativa, viene tentato l'importante obiettivo di pervenire all'integrazione tra dichiarazioni *ex Mod. DM10/2 Inps* e quelle del sostituto d'imposta *ex Mod. 770 Ministero dell'Economia e delle Finanze*. Si esprime positivamente anche sul piano metodologico, considerando che, nell'ambito dell'ampliamento del modello di previsione del sistema pensionistico obbligatorio, si è proceduto: a) all'acquisizione e all'aggiornamento delle basi tecniche relative sia al Fondo previdenziale lavoratori dipendenti, sia alle tre Gestioni autonome; b) alla realizzazione di un modulo di previsione demografica integrato con un modulo normativo-istituzionale; c) alla stima di un profilo generazionale dei tassi di attività e di scolarità nella fascia d'età 15-42, come parte integrante di un modulo di previsione dell'evoluzione delle forze di lavoro. Altra iniziativa meritevole di segnalazione riguarda l'Inail, che estenderà nel corso del prossimo anno le informazioni statistiche di base fino al dettaglio comunale e di singola voce tariffaria.

Va rilevato che nei prossimi anni, per stessa ammissione del *Circolo di qualità*, la domanda di informazioni integrate sulle prestazioni di *welfare* e sulla loro valutazione, sia in termini di sostenibilità economico-finanziaria, sia di effetti delle relative politiche sociali, è destinata ad aumentare. Per questo motivo, la Commissione ritiene auspicabile che il processo di integrazione tra dati di fonte amministrativa raccolti dai vari enti/istituzioni si intensifichi e venga progressivamente esteso ad altri temi e soggetti istituzionali.

#### 3.3.4. Giustizia

Le statistiche attualmente pubblicate dall'Istat in materia di giustizia forniscono una misura degli aspetti di carattere quantitativo attinenti al funzionamento della giustizia civile, penale e amministrativa del nostro paese (numero, tipologia, durata e modalità di conclusione dei procedimenti). Come ormai noto, da queste rilevazioni emerge un quadro non soddisfacente della giustizia italiana, che risulta affetta da numerose inefficienze soprattutto legate alla eccessiva durata dei procedimenti.

Inefficienze sono riscontrabili sia dal lato della domanda (ad es. incentivi distorti dei difensori) sia da quello dell'offerta (ad es. carenza di infrastrutture, in particolare di sistemi informativi, e di organico). A queste si affiancano le difficoltà legate alla organizzazione del nostro processo sia civile che penale. La Commissione segnala quindi l'importanza di un sistema di rilevazione della durata dei processi, con riferimento alle singole fasi processuali e ai singoli tribunali sul territorio, in particolare per il processo civile.

In tale contesto, appare auspicabile il rafforzamento dell'attività di analisi finalizzata alla individuazione dei fattori potenzialmente responsabili delle inefficienze di cui soffre la nostra giustizia. Nella Relazione tecnica si fa cenno a uno studio che applica metodi di regressione per l'individuazione delle determinanti della variabilità nelle durate del processo civile. Tuttavia, non essendo descritti né l'impostazione dello studio né la tipologia di dati che si intende utilizzare, risulta difficile fornire una valutazione.

Di sicuro interesse appaiono alla Commissione i due lavori indicati nella Relazione come conclusi, uno sul confronto di indicatori di funzionamento del sistema giudiziario tra i principali paesi europei e l'altro sugli effetti economici dei ritardi della giustizia civile. Dalla Relazione non sembra però che la rilevazione dei costi diretti di accesso alla giustizia e dei costi indiretti, oltre che dei fattori che maggiormente influiscono su di essi, rientrino in nessuno dei progetti programmati o in corso di svolgimento.

Ulteriori considerazioni riguardano il settore della giustizia non giurisdizionale. Al riguardo, si ritengono di particolare utilità gli sforzi diretti allo studio dell'atteggiamento dei cittadini nei confronti delle forme alternative di risoluzione delle controversie (ADR)

e alla predisposizione di un sistema informativo sulle ADR. La Commissione segnala, tra l'altro, che alcuni organismi di giustizia alternativa (es. l'Ombudsman bancario) raccolgono - nelle relazioni annuali - dati e statistiche relative all'attività svolta. Parrebbe inoltre utile censire il ricorso all'arbitrato.

Risulta infine che le statistiche attualmente prodotte non contengono dati relativi alle sanzioni amministrative comminate dal Ministro dell'Economia e delle Finanze (violazioni delle prescrizioni in materia bancaria e finanziaria contemplati dai rispettivi testi unici), ovvero dalle autorità indipendenti. La Commissione ritiene che tali informazioni potrebbero risultare di interesse se la relativa diffusione fosse assicurata dalle statistiche correnti Istat nell'ambito di una apposita sezione dedicata a provvedimenti della specie.

Da ultimo, si esprime apprezzamento per il progetto tendente ad armonizzare i metodi di raccolta dei dati a livello europeo al fine di realizzare rilevazioni e studi comparati.

### 3.3.5. Istruzione e formazione

Uno dei principali elementi di criticità nel settore istruzione e formazione, rappresentato dalla mancanza di coordinamento tra Miur e Istat, sembrerebbe avviarsi a soluzione, con la stipula di un nuovo schema di convenzione tra le due istituzioni. Tuttavia, come scrive il Psn, l'attività principale del settore lamenta ancora pesanti difficoltà: il positivo spirito di "collaborazione tra l'Istat e i competenti uffici di statistica ha consentito di recuperare *solo parzialmente* [corsivo della Commissione] il deficit informativo dovuto alla mancata sistemazione delle rilevazioni integrative. In questo campo sembra irrimandabile una intensa attività di recupero delle informazioni sulle principali caratteristiche del sistema scolastico statale e non statale, al minimo livello territoriale possibile". Inoltre, "il trasferimento della rilevazione sugli esami di diploma della scuola secondaria superiore *presso una struttura esterna al Sistan* [corsivo della Commissione] ha, di fatto, generato seri problemi nell'utilizzazione statistica di tali fondamentali informazioni".

La Commissione sottolinea come il permanere di tale stato di fatto rischi di compromettere ancora per lungo tempo qualità, completezza e tempestività delle statistiche

sull'istruzione, con estesi, gravi danni considerando che, fra l'altro, gli indicatori relativi all'istruzione secondaria superiore e alla formazione c.d. di terzo livello figurano tra le principali chiavi interpretative dei processi di crescita economica, oltre a rappresentare informazioni indispensabili per le analisi di *job search* e *matching*, con intuibili ripercussioni per l'efficacia degli interventi di breve periodo sul mercato del lavoro.

Accanto a questi elementi di criticità, la Commissione ritiene doveroso segnalare l'importante contributo dell'Istat nelle indagini sul tema della transizione scuola-lavoro, con la diffusione dei risultati dell'indagine sull'inserimento professionale dei laureati del 1998 e l'ultimazione della rilevazione relativa ai diplomati universitari del 1999.

In attesa dei decreti legislativi che definiranno il nuovo assetto del sistema istruzione-formazione professionale, che stabiliscono il diritto-dovere dell'obbligo scolastico fino ai 18 anni e che imporranno un sostanziale adeguamento del sistema di rilevazioni statistiche di settore, tra le quali spicca il processo di costruzione e consolidamento del sistema di istruzione permanente, a partire dal Psn 2004-2006, verrà dedicata particolare attenzione ai temi connessi alla formazione permanente, non soltanto in adempimento del programma comunitario (in tema, tra l'altro, di formazione continua nelle imprese), ma anche in risposta alla futura domanda di informazioni statistiche determinata dall'entrata in vigore dei decreti legislativi in tema di *istruzione e livelli essenziali di prestazioni in materia di inserzione e formazione professionale* (Legge delega N. 53/2003). Pertanto la Commissione esprime un sostanziale apprezzamento per i progetti previsti nel Psn 2004-2006.

Qualche perplessità desta la decisione di non riproporre per il triennio il progetto "Corsi regionali di formazione professionale", considerata la valenza che tali corsi rivestono a livello locale. E ciò in sintonia con quanto emerge dallo stesso documento, allorché si considera importante "proseguire l'impegno per il coinvolgimento di altri enti ed istituzioni che possano contribuire all'integrazione del quadro informativo sull'istruzione e sull'informazione".

### 3.3.6. Cultura

La Commissione apprezza la approfondita presentazione dell'attività svolta dal *Circolo di qualità*, dello stato di realizzazione dei progetti, nonché delle prospettive evolutive dell'attività statistica in materia di cultura. Apprezza altresì il fatto che il Ministero Affari Esteri abbia accolto uno dei suggerimenti della Commissione in tema di attività degli istituti culturali italiani all'estero, raccogliendo e pubblicando informazioni statistiche, che si auspica divengano correnti.

Ancora una volta però la Commissione sottolinea che il Programma non appare particolarmente ricco (contempla un numero limitato di progetti) e che le statistiche

dell'intero settore abbisognano di rivitalizzazione, che, naturalmente, può aversi a condizione di un adeguato sostegno finanziario. La Commissione comunque giudica positivamente l'introduzione nel settore di due progetti di grande valenza conoscitiva, quali quello degli indicatori sulle istituzioni e le attività culturali e quello di un sistema informativo e analisi territoriale per le statistiche culturali.

Venendo a suggerimenti più circostanziati, la Commissione segnala l'opportunità di:

- una indagine sulla distribuzione e diffusione di quotidiani di informazione "gratuiti" (che sembrano aver raggiunto una diffusione notevole e, con ogni probabilità, concorrenziale rispetto ai giornali a pagamento) e sulla diffusione di libri e dischi legata ai quotidiani e ai periodici;
- portare avanti il progetto sulla formazione e le caratteristiche di una società multiculturale in Italia, prendendo in considerazione, fra l'altro, i frequentanti stranieri di corsi di lingua italiana e un fatto nuovo e di grande rilievo, qual è la pubblicazione e la diffusione di giornali in lingua straniera dedicati alle comunità immigrate in Italia.

La Commissione, infine, esprime preoccupazione in relazione allo stato dell'informazione sugli spettacoli, di fonte Siae, i cui dati hanno perduto di affidabilità e comparabilità a seguito delle nuove funzioni attribuite a tale Ente. Ritiene urgente riprogettare il sistema informativo sullo spettacolo, individuando o valorizzando nuove fonti, per colmare il vuoto nascente in un settore estremamente importante dell'offerta culturale.

### 3.4. Area "mercato del lavoro"

Il 2003 è il secondo anno in cui le attività dei precedenti due *Circoli*, sul mercato del lavoro e sul costo del lavoro e indicatori di occupazione, sono state unificate, a seguito dell'indirizzo espresso dal Trattato di Amsterdam e dalla Strategia europea per l'occupazione. La Commissione sottolinea il vantaggio organizzativo associato a tale scelta, in quanto consente di affrontare le tematiche inerenti al mercato del lavoro in un'ottica integrata e permette di fornire una soluzione ai precedenti problemi di coordinamento che erano insorti nell'allocazione dei vari progetti tra i due *Circoli*.

A riprova dell'opportunità di tale scelta, la Commissione ritiene che un aspetto da valutare in maniera molto positiva nell'attività svolta dal *Circolo di qualità* non è direttamente ricollegabile ai compiti istituzionali assegnati a ciascuno degli enti/istituzioni che ne entrano a far parte in qualità di membri permanenti, ma alla creazione di un collegamento permanente, per quanto non istituzionalizzato, tra i delegati dei rispettivi enti, collegamento che prefigura in embrione la futura nascita di un *panel* di esperti in tema di rilevazioni del mercato del lavoro. A tal fine, appare interessante la possibilità di fissare un calendario di incontri di sotto-gruppi del *Circolo di qualità* su specifici temi.

In via preliminare, la Commissione apprezza da un lato l'analisi di importanza strategica svolta dal *Circolo* del mercato del lavoro riguardante la classificazione della produzione statistica svolta da altri *Circoli* e che riveste importanza per l'attività del *Circolo* stesso; e dall'altro, in attesa dei primi risultati, la fase di sperimentazione dell'Indagine continua sulle forze di lavoro (ICFL), che ha evidenziato i principali elementi di criticità relativi alla gestione quotidiana dell'indagine. Nel disegno complessivo dell'indagine va segnalata positivamente la presenza di una serie di moduli *ad hoc*, indirizzato al soddisfacimento di specifiche esigenze informative, all'interno di un quadro armonizzato a livello europeo. In particolare, è stato elaborato un *set di indicatori di genere del mercato del lavoro*, che viene incontro alla sua crescente femminilizzazione e all'impatto in relazione ai differenti ruoli familiari. Tali indicatori entreranno a far parte di un *set* di statistiche che l'Istat diffonderà con cadenza annuale a partire dal prossimo anno. A tale proposito, la Commissione rinnova l'invito, più volte formulato nei pareri degli anni precedenti, a continuare lo sforzo di estendere retrospettivamente la ricostruzione delle serie storiche delle forze di lavoro oltre l'ottobre 1992 al fine di permettere analisi di medio e lungo termine.

Del massimo interesse risulta, anche per la Commissione, l'entrata a regime del progetto OROS, frutto della collaborazione tra Istat e Inps e indirizzato alla rilevazione integrata dell'occupazione, delle retribuzioni e degli oneri sociali. In particolare, sono stati diffusi gli indici nazionali trimestrali in base 1996 per il periodo 1996-2001. Tuttavia, ancora molto lavoro dovrà essere compiuto per garantire una maggiore tempestività nella diffusione dei risultati definitivi che, ad oggi, seguono con circa 90 giorni di ritardo lo svolgimento della rilevazione.

La Commissione prende atto degli sforzi compiuti dall'Istat per avviare un'indagine sui posti di lavoro vacanti e sulle ore lavorate, anche se si riscontra un ritardo sui tempi programmati. La prima indagine pilota, infatti, condotta su un campione di 1.980 imprese con oltre 20 addetti, si prefigge l'obiettivo di fornire informazioni su tale classe dimensionale di imprese, attualmente disponibili soltanto per le imprese con più di 500 dipendenti e che, con i profondi processi di ristrutturazione del sistema produttivo, rischiano di perdere significatività. Parallelamente, la Commissione segnala positivamente l'attività del Centro Studi Unioncamere che, di nuovo alla fine del 2002, ha svolto l'indagine sulla domanda di lavoro e sui fabbisogni espliciti di profili professionali specifici da parte delle imprese, indagine effettuata nel quadro del programma Excelsior, giunto ormai alla settima edizione. Inoltre, si estenderà il campo di osservazione alla Pubblica amministrazione, al lavoro autonomo e al *non profit*, anche se non è chiaro a quale classificazione del terzo settore farà riferimento Unioncamere.

La Commissione apprezza l'attenzione manifestata dall'Istat, in sede progettuale, a una maggiore produzione di statistiche sempre più disaggregate a livello territoriale e alla necessità di istituire degli stabili rapporti di collaborazione con le Regioni.

### 3.5. Area “Sistema economico”

#### 3.5.1. Struttura e competitività delle imprese

La Commissione lamenta la lunghezza dei tempi resisi necessari per le attività di elaborazione dei dati dell'8° Censimento generale dell'industria e dei servizi a causa sia dei ritardi nella consegna da parte delle società incaricate della registrazione dei dati, sia di errori emersi in tale registrazione e auspica che in futuro l'utilizzo di nuove metodologie di acquisizione e lettura di dati possa velocizzare tali operazioni riducendo, nel contempo, i margini di errore.

La Commissione valuta favorevolmente l'obiettivo di una ulteriore implementazione degli archivi statistici e, in particolare, la messa a regime degli archivi Asia-unità locali ed Asia-gruppi di imprese. In particolare, nel Psn 2004-2006, l'obiettivo della implementazione dell'archivio delle imprese a livello di singola unità locale si concretizza nella realizzazione di uno studio progettuale e di una rilevazione per l'aggiornamento dell'archivio statistico delle unità economiche Asia unità locali. Come già espresso nel precedente parere la Commissione ritiene questo sviluppo di fondamentale importanza per effettuare analisi di *performance*.

La Commissione ritiene assai utile l'integrazione con sistemi informativi e banche dati di istituzioni pubbliche e private al fine dell'utilizzo per finalità statistiche di informazioni acquisite nell'espletamento delle specifiche attività e auspica che tale integrazione possa ridurre il *lag* temporale per la pubblicazione delle relative elaborazioni. Assai utili appaiono le integrazioni con gli archivi del Ministero dell'Economia e delle Finanze, dell'Inail e delle Camere di Commercio; in particolare riguardo il Ministero della Economia e delle Finanze, interessante appare, sia per gli interessi conoscitivi della statistica che per quelli decisori della politica, la predisposizione di basi dati per la simulazione degli effetti di alcuni tributi. Prospettive di interesse possono, parimenti, individuarsi nella prevista attuazione, contemplata dalla legge finanziaria per il 2003, di un Archivio di finanza pubblica attraverso l'obbligo di codifica uniforme, in linea con gli standard classificatori comunitari, di tutti i titoli di spesa emessi dalle Amministrazioni pubbliche.

La Commissione, inoltre, valuta positivamente il recepimento nella logica di base dell'Istat della necessità di ridefinire le indagini sulla struttura e competitività delle imprese tenendo conto delle attività internazionali delle imprese. In tale ambito la Commissione prende atto dell'avvio delle due rilevazioni sperimentali riguardanti le attività delle affiliate estere residenti in Italia (Inward FATS) e le attività delle affiliate estere a controllo nazionale (Outward FATS). A tale proposito, la Commissione suggerisce la necessità di tener conto di tutte le forme di internazionalizzazione delle imprese che, come è noto,

comprendono l'attività commerciale, l'attività produttiva e le relazioni di natura contrattuale con altre imprese. In questo ambito si raccomanda una integrazione piena con le statistiche del commercio internazionale e con quelle della ricerca e sviluppo.

La Commissione segnala, altresì, come progetti di ampio interesse, quelli per stimare, nell'ormai prossima prospettiva dell'allargamento dell'Unione Europea a 25 membri, l'utilizzo da parte delle regioni europee dei fondi strutturali.

Nell'ambito delle statistiche congiunturali la probabile approvazione nel corso del 2004 del nuovo Regolamento che prevedrà la riduzione dei tempi di trasmissione degli indici di fatturato da 90 a 60 giorni e il passaggio della periodicità della rilevazione da trimestrale a mensile, comporterà nel corso del triennio di programmazione l'effettuazione di studi per la verifica della fattibilità dei nuovi obiettivi che la Commissione auspica possa risolversi positivamente.

### 3.5.2. Ricerca scientifica e innovazione tecnologica

La Commissione ritiene il tema adeguatamente presentato in termini di comprensione del contesto di riferimento, continuità di intervento e chiarezza programmatica. In tale settore, comunque, emergono le limitate informazioni disponibili e, in attesa dell'approvazione dello strumento normativo curato dal working group Eurostat, si avverte la mancanza di un sistema integrato di dati a livello europeo. Pur tuttavia, è apprezzabile lo sforzo dell'Istat sia per migliorare qualitativamente il prodotto, sia nel consolidare la partnership con il Miur.

Di rilevante interesse è la ricerca, presentata nel piano 2003-2005, relativa alle attività di gestione delle conoscenze (*knowledge management*) nelle imprese. Tale ricerca, oltre a generare informazioni preziose per la comprensione dei fenomeni legati alla "*knowledge based economy*" può fornire elementi significativi anche al settore che si occupa della società dell'informazione. Appare quindi non condivisibile dal punto di vista programmatico la scelta di non ripresentare nel Psn 2004-2006 tali attività di ricerca (IST – 01615), anche se motivata dalla necessità di attendere gli esiti della rilevazione sperimentale avviata nel 2003.

La Commissione condivide le preoccupazioni generate dalla ristrutturazione in corso in ambito Cnr che prevede il trasferimento delle competenze dell'Ufficio di statistica al Centro di elaborazione dati e la soppressione di alcuni Istituti, tra i quali l'"Istituto di studi socio-economici sull'innovazione e le politiche della ricerca", che svolgeva una importante attività di rilevazione sugli stanziamenti pubblici per la ricerca scientifica e lo sviluppo condotta secondo metodologie ormai sperimentate. In questo quadro appare positiva l'iniziativa che Cnr e Istat valutino gli ambiti di sovrapposizione delle rispettive elaborazioni al fine di una loro razionalizzazione.

Si rileva la necessità di migliorare la quantità e qualità dei dati disponibili sulla ricerca e sviluppo nelle Università, a partire dalla necessità di disporre di dati accurati e aggiornati sul personale docente e non docente delle università. Le banche dati sul personale universitario, gestite dal Cineca per conto del Miur, progettate per fini essenzialmente amministrativi vengono considerate inadeguate a stimare il personale di ricerca anche con riferimento al sesso, al titolo di studio e ad altre caratteristiche personali.

La Commissione valuta positivamente l'iniziativa dell'Istat di ridefinire e articolare la propria produzione di statistiche in tema di ricerca e sviluppo in quattro progetti settoriali e raccomanda ancora una volta l'esigenza di coordinare i progetti di questo settore con quelli del settore "Società dell'informazione".

### 3.5.3. Società dell'informazione

La Società dell'informazione entra a far parte come sezione autonoma del Psn per la terza volta. Se nei due precedenti Psn il tema è stato affrontato con una consapevolezza parziale delle implicazioni che i profondi cambiamenti economici e sociali relativi all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione producono sui sistemi statistici, nel Psn 2004-2006 la Commissione ritiene che tale consapevolezza appaia adeguata, anche come conseguenza della ricca e articolata partecipazione e attività del relativo *Circolo di qualità*.

Grande attenzione viene infatti dedicata in questa sezione del Psn alla descrizione dei molti e variegati processi in corso che riguardano la produzione e la elaborazione di dati relativi alla società dell'informazione. Tali processi sono promossi da una diversificata platea di attori pubblici e privati, nazionali ed internazionali, con particolare attenzione ai paesi dell'area europea e dell'area Ocse; essi però, avviati spesso per rispondere a necessità contingenti, denunciano ancora una evidente carenza di quadro concettuale e regolamentare condivisa a livello internazionale. Il mancato consolidamento di un quadro concettuale sembra quindi, necessariamente, pervadere lo stesso Psn.

Nel dar conto dei diversi processi in atto, la Commissione auspica che il Psn concentri maggiore attenzione sulla descrizione delle esperienze, delle criticità e delle potenzialità dei diversi processi di produzione statistica. L'attenzione, in molti casi, è infatti convogliata sulle politiche di innovazione, che vengono promosse a livello nazionale ed europeo, inserendo nel Psn la descrizione dei contenuti e degli obiettivi di piani e intenzioni programmatiche relativi a tali politiche piuttosto che essere concentrata sui problemi della loro "misurazione". Nei paragrafi in cui questo avviene la Commissione apprezza che vengano elencate numerose ipotesi di indicatori, raggruppati in classi, così

come sono stati individuati nell'ambito dei lavori del *Circolo di qualità*, anche se sarebbe auspicabile avere proposte di strutturazione di tali elenchi.

In generale la descrizione dei processi in corso rappresenta la parte più significativa, in termini quantitativi e qualitativi, del Psn. La Commissione nota che la ricchezza di informazioni sul contesto rende ancora più evidente lo squilibrio relativamente alla parte esplicitamente programmatica del Psn. Squilibrio che è peraltro esplicitamente riconosciuto: "Gli obiettivi realisticamente perseguibili non possono che coprire parzialmente le esigenze sopra enunciate. Infatti esistono ancora problemi di coordinamento all'interno del Sistan, mentre la disponibilità di risorse da dedicare specificamente a tale produzione rende, almeno per quanto riguarda l'Istat, problematica l'espansione dell'informazione statistica sul settore".

Tale problematicità è facilmente rilevabile dall'analisi dei progetti previsti per il 2004-2006. Fra i nuovi progetti la Commissione apprezza che compaiano tre utili elaborazioni su dati esistenti e uno studio progettuale relativo all'e-government, ma lamenta che nessuna nuova rilevazione venga proposta. Per quanto riguarda la prosecuzione delle attività in corso si sottolinea che sono soltanto tre le rilevazioni previste. Sono citate infine altre rilevazioni da parte di soggetti esterni, rispetto alle quali è opportuno che siano sempre definiti adeguati criteri di affidabilità, tanto più necessari quando i soggetti citati sono titolari delle politiche di innovazione rispetto alle quali vengono prodotti gli indicatori di misurazione.

La Commissione ritiene in sintesi che, a fronte di una intensa e talvolta apparentemente dispersiva attività di partecipazione ai numerosi luoghi di discussione e confronto nazionale e internazionale relativi alla società dell'informazione e al tema della sua misurazione, debba essere governata con maggiore autorità la necessità di fornire alla tumultuosa varietà dei processi in corso un punto di riferimento metodologico e operativo adeguato.

La scarsità di risorse denunciata può spiegare l'evidente affanno nel rincorrere i processi in corso, ma ciò nonostante la Commissione ritiene che il Sistan e l'Istat dovrebbero effettuare precise scelte di priorità rispetto a una tematica destinata a una evidente crescita di importanza sia a livello nazionale che internazionale.

#### 3.5.4. Commercio estero e internazionalizzazione produttiva

Riguardo al Psn 2003-2005, la Commissione rileva come la programmata predisposizione di nuove rilevazioni per una più completa misurazione delle attività di internazionalizzazione delle imprese sia proceduta non molto speditamente e si sia principalmente sostanziata nell'avvio del progetto FATS (*Foreign Affiliates Trade in Services*), che vede coinvolti Istat e Uic a livello nazionale e internazionale (in sede Ue è in via di predi-

sposizione un apposito regolamento). Agli inizi è anche la collaborazione tra Istat e Uic per la possibile integrazione delle attuali informazioni sugli investimenti diretti di fonte Uic con quelle che potrebbero essere rilevate mediante un'indagine sulle imprese da effettuare nell'ambito del Sistan. La Commissione apprezza l'impegno a ridurre i tempi di rilascio dei dati sui flussi commerciali e sugli indici di valore medio unitario, essendosi realizzato nel 2002 un miglioramento quantificabile in 10 giorni per i dati sul commercio con i Paesi Ue e per i numeri indici del commercio estero. La Commissione sottolinea come una prima presentazione dei risultati del progetto Prometeia/Ice, per la creazione di un modello econometrico per la previsione delle esportazioni italiane disaggregate per paese e settore merceologico, abbia rivelato la necessità di ulteriori approfondimenti.

Il Psn 2004-2006 prevede il proseguimento dello studio dei fenomeni dell'internazionalizzazione produttiva riferiti al paese nel suo insieme e ad aree territoriali opportunamente identificate (non necessariamente coincidenti con le tradizionali ripartizioni amministrative). Non vi sono nuovi progetti significativi, ma la Commissione apprezza che si preveda un miglioramento nella realizzazione di quelli programmati, anche grazie al sostegno finanziario della Commissione Ue (progetto Edicom) per lo studio del commercio *intra-firm*.

Mentre il Psn 2003-2005 enfatizzava l'internazionalizzazione produttiva, quello 2004-2006 pone maggiore enfasi sugli indici dei valori medi unitari, calcolati secondo raggruppamenti principali di industrie (seguendo le indicazioni di un nuovo regolamento Ue) e secondo un nuovo sistema di calcolo, in linea con le raccomandazioni del manuale sui numeri indici del commercio estero che la Commissione delle Nazioni Unite si appresta a pubblicare. La Commissione valuta positivamente che tra i progetti che entrano per la prima volta nel Psn vi sia anche uno studio progettuale sui "numeri indici del commercio estero per ripartizione territoriale" e che ulteriori sforzi saranno rivolti al miglioramento della qualità dell'informazione statistica e dei processi di produzione e ad assicurare una maggiore tempestività nella diffusione dei dati. Sarebbe auspicabile che venisse avviata anche una revisione della metodologia di calcolo degli indici di quantità

La Commissione giudica positivamente gli sforzi compiuti dall'Istat per la più volte segnalata copertura delle lacune informative riguardanti gli investimenti diretti esteri. In tale ambito si auspica che i risultati delle rilevazioni sperimentali, avviate dall'Istat sulle attività delle affiliate estere, sia residenti in Italia che a controllo nazionale, siano disponibili nei termini dichiarati e, come individuato nelle problematiche della struttura e competitività delle imprese, che tali indagini tengano conto, a regime, di tutte le diverse forme del processo di internazionalizzazione delle imprese.

Nel complesso il giudizio è positivo sulle linee di azione previste e apprezzabile è anche il fatto che prosegua il lavoro sui prezzi all'esportazione, anche se al di fuori del programma statistico nazionale. La Commissione in generale esprime apprezzamento per l'attività progettuale e di studio relativa all'ampliamento delle informazioni statistiche a

livello territoriale, da valutare positivamente, anche in relazione alla crescente domanda di informazione statistica dettagliata territorialmente. In tale quadro giudica positivamente l'avvio di uno studio sugli indici dei valori medi unitari per ripartizione territoriale.

### 3.5.5. Prezzi

Il settore è stato oggetto di alcune analisi e interventi della Commissione a cavallo tra il 2002 e il 2003, in conseguenza delle polemiche sorte nella pubblica opinione e di alcune perplessità espresse da esperti in merito alle modalità di rilevazione dei prezzi dei beni al consumo e alla metodologia di costruzione dell'indice dei prezzi.

Va osservato in via preliminare che il problema non potrà ricevere soluzione senza il coinvolgimento, da un lato, di quelle parti sociali (consumatori, sindacati, associazioni di imprenditori, ecc.) che legano all'evoluzione di tale indice l'adeguamento all'inflazione della regolazione monetaria di transazioni di mercato aventi natura continuativa e, dall'altro, di tecnici ed economisti che esprimono la necessità di disporre di uno strumento sintetico di rappresentazione dell'evoluzione dei prezzi. Appare chiaro che le due necessità si collocano in posizioni spesso confliggenti, se non addirittura antitetiche. Ciò premesso, si ricorda e si sottolinea che produzione e diffusione delle informazioni statistiche relative all'andamento dei prezzi è affidata, direttamente o indirettamente, all'Istituto nazionale di statistica e, per alcuni aspetti particolari, agli Uffici di statistica delle Camere di Commercio.

La Commissione apprezza che nel corso dell'autunno del 2002 l'Istat abbia reso note a un pubblico più vasto le metodologie di costruzione degli indici di prezzo, anche con la diffusione tramite il sito *web* di documenti metodologici, tecnici, e di analisi dell'inflazione; tuttavia rileva che ulteriori sforzi dovranno essere ancora compiuti in direzione di una maggiore trasparenza su un tema, quale quello dei prezzi, particolarmente sensibile anche sul piano politico. Va inoltre segnalata con una nota di apprezzamento l'estensione della rilevazione relativa ai prezzi, a partire dal gennaio 2003, ad altri cinque comuni capoluogo di provincia, che passano così da 76 a 81. Naturalmente, è auspicabile che l'universo della rilevazione si estenda in tempi brevi alla totalità dei 103 comuni capoluogo di provincia, prevedendo nel medio periodo l'eventuale inclusione di altri comuni (non capoluogo di provincia), con popolazione residente di almeno 100 mila abitanti.

Sempre sullo stesso tema, va segnalato il ritardo nell'adozione generalizzata, da parte dei rilevatori comunali dei prezzi, di idonei supporti *hardware*, quali computer palmari, per velocizzare le attività di rilevazione nei punti vendita, anche se in tal senso si regi-

strano da parte dell'Istat iniziative presso i comuni per rilanciarne la introduzione. Ancora lontana nel tempo appare la possibilità di collegare in connessione remota con l'Istituto di statistica i registratori di cassa presenti nei punti vendita, soprattutto quelli appartenenti alle grandi catene della distribuzione. Recependo l'indirizzo espresso dalla Commissione, in particolare l'Istat analizzerà il problema della rilevazione centralizzata dei prezzi di alcuni beni e servizi e quello della periodicità della rilevazione.

Nel Psn 2004-2006 relativa al settore in oggetto la Commissione apprezza l'evidente, ulteriore sforzo in direzione di un maggiore adeguamento dell'attività svolta nel settore dei prezzi agli *standard* vigenti a livello internazionale, per quanto riguarda in particolare lo sfasamento tra il periodo di rilevazione e quello di riferimento degli indici.

La Commissione nota l'insufficiente adeguamento del Sistan alle raccomandazioni della Banca Centrale Europea in merito ai PEEI-*Principal European Economic Indicators*, soprattutto per quel che riguarda l'elaborazione di un indice dei prezzi dei beni industriali all'importazione e di un indice dei prezzi alla produzione per i servizi. A questo riguardo le condizioni di operatività si realizzeranno forse nel corso del 2005.

La situazione che si presenta attualmente è in parte il frutto di scelte metodologiche che si sono sviluppate nel tempo: il sistema di rilevazione e di costruzione degli indici di prezzo, per stessa ammissione del *Circolo di qualità*, "risulta rigido, non adatto a produrre in maniera sistematica indicatori di qualità delle rilevazioni, con una scarsa integrazione tra indagini differenti e tra indicatori che misurano fenomeni economici strettamente collegati e interdipendenti". La Commissione si trova sostanzialmente d'accordo sulla diagnosi, e auspica per la 'terapia' una revisione degli strumenti informatici, delle scelte metodologiche e del *modus operandi* dei soggetti coinvolti; cioè una estesa e approfondita riflessione sull'attuale *project design* complessivo delle statistiche relative ai prezzi e sulla qualità delle rilevazioni e dei risultati. Pertanto la Commissione non può non esprimere apprezzamento per il proposito di progettare, sviluppare e realizzare un "Sistema informativo delle statistiche dei prezzi", che abbia la capacità di trattare in maniera integrata tutte le informazioni in materia.

In generale però la Commissione ritiene condivisibili i progetti del periodo 2004-06; il loro avvio consentirà tra l'altro di rispondere ad alcune sollecitazioni provenienti dall'Eurostat. Nel seguito ci si sofferma su alcuni aspetti che potrebbero essere ulteriormente approfonditi:

- a) i prezzi delle case. Nei prossimi anni è probabile che l'Eurostat richieda agli Istituti nazionali di statistica di predisporre indicatori specifici sui prezzi delle case. Una Task Force è stata da tempo costituita presso l'Eurostat con il compito di effettuare delle sperimentazioni e proporre delle soluzioni metodologiche e operative per il calcolo di tale indicatore. Appare opportuno che l'Istat avvii una riflessione su tale que-

- stione, che nel medio periodo diventerà probabilmente una delle priorità per l'Eurostat, anche per le continue sollecitazioni che in tal senso provengono dalla Bce;
- b) permangono le carenze informative, già segnalate in passato, sulle differenze territoriali nel livello dei prezzi. Queste informazioni sono essenziali sia per la misurazione del potere d'acquisto e delle condizioni di disagio economico delle famiglie residenti nelle diverse aree territoriali, sia per l'analisi del grado di concorrenza nei vari mercati dei prodotti. Si apprezza dunque l'impegno dell'Istat di effettuare uno studio di fattibilità per la costruzione di indici spaziali dei prezzi al consumo a livello regionale. Si auspica che a tale studio possa essere assegnata una adeguata priorità;
  - c) pubblicazione degli indici dei prezzi al consumo con due decimali. La questione non viene mai menzionata nella relazione, ma riveste una certa importanza in un contesto di bassa inflazione, e di recente è stata sollevata anche dall'Eurostat. Con un livello di inflazione basso l'effetto di arrotondamento nel calcolo dei tassi di inflazione dovuto alla pubblicazione degli indici con un solo decimale diviene rilevante, soprattutto quando si utilizzano nell'analisi congiunturale variazioni di indici destagionalizzati. L'Istat dovrebbe valutare da subito l'opportunità di pubblicare gli indici con due decimali e i tassi di inflazione calcolati a partire da questi ultimi;
  - d) la rilevazione delle offerte promozionali nell'HICP. Dall'inizio del 2002 nel calcolo dell'HICP l'Istat ha recepito le norme stabilite a livello comunitario per la rilevazione delle offerte promozionali. Tali offerte vengono ora considerate se durano almeno 15 giorni, contro i 30 precedentemente considerati. Questo cambiamento metodologico ha impresso un andamento fortemente erratico all'indice armonizzato, in particolare alla componente dei beni non alimentari e non energetici. Questi prezzi vengono rilevati dall'Istat una volta al mese; poiché il calendario delle offerte promozionali cambia di anno in anno, ciò dà luogo a una elevata volatilità dell'indice, non spiegabile sulla base dei fattori stagionali. Trattandosi di un indice mensile, dal punto di vista del consumatore quel che rileva è la dinamica dei prezzi nella "media" del mese di riferimento. Per i prezzi con una elevata variabilità all'interno del mese anche in relazione alla presenza di frequenti offerte promozionali (ciò accade soprattutto per i generi d'abbigliamento e per i prodotti alimentari), la Commissione ritiene che la rilevazione potrebbe essere condotta più volte nel periodo di riferimento (ad esempio due volte); il prezzo considerato nel calcolo dell'indice sarebbe quindi una media di quelli effettivamente rilevati nel corso del mese. Tale prezzo medio, oltre a essere più rappresentativo sarebbe presumibilmente anche meno volatile, con indubbi vantaggi in termini di interpretazione dei dati;
  - e) nella nota curata dall'Istat si sottolinea l'esigenza di documentare con urgenza e con il massimo dettaglio possibile le varie procedure e i metodi seguiti nel calcolo degli indici dei prezzi. La Commissione ritiene che tale documentazione debba essere considerata una priorità assoluta.

### 3.6. Area “Settori economici”

#### 3.6.1. Agricoltura, foreste e pesca

La Commissione preliminarmente esprime apprezzamento per la frequenza con la quale sono state organizzate e svolte le riunioni del *Circolo di qualità*, quattro tra dicembre 2002 e marzo 2003.

Il piano 2004-2006 prevede in particolare il perseguimento di tre obiettivi: a) consolidamento delle innovazioni volte al miglioramento della qualità dei risultati, in un'ottica di sistema; b) avvio di nuovi processi e ristrutturazione di quelli già esistenti; c) miglioramento della *pertinenza* delle rilevazioni statistiche tramite l'adeguamento dei contenuti informativi alla domanda espressa dall'utenza. Le azioni indicate nel piano di settore si riferiscono a statistiche *strutturali*, statistiche *congiunturali*, utilizzo statistico di fonti amministrative, progetti innovativi.

Per quanto attiene in particolare alle statistiche *strutturali*, la Commissione apprezza che i principali risultati del Censimento dell'agricoltura svoltosi nel 2000 siano anche stati pubblicati sui siti *web* dell'Istat e delle Regioni e che l'interrogazione del *data base*, possa essere effettuata tramite *data warehouse*, recentemente aggiornato per consentire visualizzazioni in base ai due parametri comunitari dell'*orientamento tecnico-economico* e della classe di *dimensione economica*. La Commissione apprezza altresì che la diffusione dei risultati definitivi del Censimento dell'agricoltura consenta di aggiornare gli archivi settoriali e che sia allo studio la costruzione dell'archivio Asia-agricoltura, sulla base di dati censuari e amministrativi. Accanto a molte altre iniziative in programma, un aspetto del massimo interesse, connesso con la creazione dell'archivio Asia e sul quale la Commissione esprime una valutazione ampiamente positiva, è rappresentato dalla futura georeferenziazione delle aziende agricole censite tramite metodologie Gis.

Quanto alle statistiche *congiunturali*, procede la sperimentazione relativa all'indagine campionaria sulle coltivazioni (progetto AGRIT), nata da un accordo di collaborazione tra Ministero delle Politiche agricole e Istat. In questo specifico settore d'indagine, la Commissione giudica positivamente l'estesa applicazione di tecniche CATI in sede di svolgimento dell'indagine campionaria e di somministrazione dei questionari e l'impegno che sarà profuso nel miglioramento della qualità delle statistiche sulle attività di pesca e forestali. Del resto, un particolare apprezzamento va riservato all'attività dell'Ismea, particolarmente attiva nel dominio delle statistiche congiunturali.

La Commissione valuta positivamente il sempre maggiore impegno dedicato alla produzione di statistiche in ottemperanza a quanto stabilito dagli impegni comunitari e

alla domanda proveniente da altri enti/istituzioni internazionali (quali Fao, Ocse, Oms). E ancora gli sforzi compiuti dall'Istat per avviare il processo di revisione dell'indagine intercensuaria SPA e per il raggiungimento dell'accordo tecnico, operativo e finanziario tra Istat e Inea teso a realizzare una integrazione delle indagini RICA (Rete di informazione contabile agricola) e REA (Rilevazione sui risultati economici delle aziende agricole). Per entrambe le indagini la Commissione auspica una più intensa azione dell'Istat.

La Commissione valuta favorevolmente tra le iniziative programmate quelle finalizzate alla costruzione di indicatori agroambientali per valutare l'impatto dell'agricoltura sull'ambiente; nel Psn 2004-2006 tale obiettivo si concretizza nella creazione di due gruppi di lavoro su tematiche quali lo sviluppo sostenibile e i prodotti di qualità e la sicurezza alimentare.

La Commissione giudica poi di particolare interesse l'iniziativa condotta dall'Istat, di concerto con il MiPaf, per la rilevazione di informazioni di tipo amministrativo riguardanti la filiera dei prodotti biologici.

### 3.6.2. Industria

La Commissione apprezza la circostanza che il settore relativo all'industria è tra i pochi a rispettare in maniera pressoché completa il calendario delle scadenze imposte non soltanto dal Psn, ma anche dagli obblighi comunitari, con alcune eccezioni che, in verità, sono dovute prevalentemente alla carenza di stanziamenti devoluti a particolari settori d'indagine. In particolare, lo svolgimento delle tradizionali statistiche congiunturali si è accompagnato ad azioni specifiche dirette ad assicurare la convergenza delle rilevazioni nazionali ai criteri fissati dal Regolamento Ue 1165/98 sulle statistiche congiunturali e al raggiungimento dell'obiettivo relativo al *lag of release* dei risultati fissato nell'*Action plan on EMU requirements*. Tra i risultati cruciali, la Commissione segnala l'attività di ricerca relativa agli indici di produzione industriale in base 2000, agli indici del fatturato e degli ordinativi a prezzi costanti e agli indici di produzione industriale per ripartizione territoriale.

Per le rilevazioni strutturali svolte nel quadro del regolamento Prodcom, la Commissione esprime una particolare nota di apprezzamento all'esteso spettro di attività di rilevazione, che coprono tutti i principali aspetti connessi alla produzione, con un esteso coinvolgimento di enti/istituzioni (Istat, Isae, Ismea). Va tuttavia segnalato il forte ritardo nella rilevazione sui consumi di fonti energetiche da parte dell'industria, che potrebbe pregiudicare, in prospettiva, la compilazione della tavola delle interdipendenze settoriali. La Commissione ritiene che il ritardo, imputabile alla carenza strutturale di fondi assegnati a tale fondamentale rilevazione (che ha risvolti di rilevanza pratica non soltanto per la conoscenza del settore industriale, ma anche per molti temi connessi, quali quello am-

bientale), possa eventualmente essere superato facendo riferimento a sole rilevazioni I-stat.

Pur in presenza di tali problemi, la Commissione esprime una valutazione nel complesso ampiamente positiva sull'attività compresa nel settore Industria, anche per la tempestività con cui ha comunicato i dati sulla rilevazione mensile della produzione industriale e del fatturato, attraverso i canali consueti (*comunicati stampa, informazioni congiunturali, banca dati Conistat*), consentendo una pronta lettura della recente dinamica congiunturale manifestatasi nel nostro Paese. In futuro, il *Circolo di qualità* del settore prevede un ulteriore positivo ampliamento dell'offerta informativa, con particolare riguardo a una maggiore tempestività con cui verranno diffuse le informazioni e a un maggiore grado di dettaglio territoriale delle statistiche sulla produzione industriale.

La Commissione peraltro ribadisce le preoccupazioni espresse nel parere sul Psn 2003-2005 riguardanti il rinvio, dovuto a problemi di carattere finanziario, di alcune importanti rilevazioni nel campo dei consumi energetici. Si auspica che con il Psn 2004-2006 si possa efficacemente coprire tale fondamentale area di interesse.

### 3.6.3. Costruzioni

La Commissione esprime apprezzamento per la definizione degli obiettivi e le priorità realisticamente perseguibili nel prossimo triennio, individuati in: a) ampliamento dell'offerta informativa; b) aumento della tempestività nella diffusione dei dati; c) ristrutturazione della rilevazione delle opere pubbliche. Essi mirano a superare carenze e strozzature dell'attuale informazione statistica nel settore.

La Commissione apprezza la realizzazione, in linea con quanto previsto dal Regolamento del Consiglio Ue, dei progetti per un nuovo indice di produzione per il settore delle costruzioni esteso anche all'attività di manutenzione, per l'elaborazione dell'indice a cadenza mensile e la costruzione di un indicatore specifico della produzione per i comparti dell'edilizia e del genio civile.

Altro interessante progetto in corso di sperimentazione è quello, previsto sempre dal regolamento comunitario sulle statistiche congiunturali, di alcuni indicatori sulle licenze edilizie, basato su un campione di comuni da utilizzare per l'acquisizione rapida dei dati sull'attività edilizia residenziale e non residenziale.

La Commissione sottolinea i problemi di coordinamento che nell'attuale fase di rideterminazione delle competenze istituzionali tra centro e periferia potrebbero insorgere, con particolare riferimento alle statistiche sulle opere pubbliche. Per esse infatti l'opportuna intesa tra Istat e Autorità di vigilanza dei lavori pubblici, per l'utilizzazione a

fini statistici dei dati raccolti dalle sezioni regionali dell'Osservatorio sui lavori pubblici, potrebbe trovare condizionamenti di attuazione dall'autonomia rivendicata da alcune regioni per i propri Osservatori del territorio.

Nella medesima prospettiva la Commissione sottolinea anche l'esigenza di una struttura adeguata per l'Ufficio statistico operante presso il Ministero per le infrastrutture, sia per l'intervenuto accorpamento delle competenze di più Ministeri sia per le prospettive che si aprono in relazione al ricorso a nuovi veicoli di realizzazione dell'intervento pubblico in infrastrutture.

Da ultimo la Commissione attira l'attenzione sul problema della disomogeneità delle serie che potrebbe manifestarsi per le statistiche sulle opere pubbliche.

#### 3.6.4. Commercio

La Commissione apprezza che siano stati realizzati numerosi interventi volti a migliorare i procedimenti di raccolta dei dati e la qualità delle informazioni diffuse. Si è inoltre proceduto al periodico adeguamento dell'indice delle vendite alla nuova base (2000). Da valutare positivamente anche l'impegno per una progressiva riduzione del ritardo nella diffusione degli indici e il completamento dello studio di fattibilità per la produzione di un indicatore anticipato a 30 giorni dell'indice sulle vendite al dettaglio nell'ambito delle iniziative per Eurostat. Si riterrebbe peraltro necessario porre una maggiore enfasi sull'elaborazione di un insieme di deflatori per gli indici del valore delle vendite, necessario ai fini di un corretto utilizzo delle informazioni per l'analisi congiunturale.

Da apprezzare sono le iniziative volte a valutare l'efficienza distributiva della rete commerciale e la proposta di realizzazione di indicatori territoriali, disaggregati anche per canale distributivo. L'attività di monitoraggio del commercio al dettaglio in sede fissa e ambulante e delle forme speciali di vendita da parte del Ministero delle Attività produttive è stata recentemente integrata da una nuova indagine, realizzata per il tramite delle Camere di Commercio, avente ad oggetto le grandi superfici specializzate. È auspicabile la pronta realizzazione del progetto del Ministero di estendere, già a partire dal 2003, il sistema statistico informativo anche al commercio all'ingrosso, agli intermediari del commercio e al settore dell'auto al fine di completare il sistema di monitoraggio della rete distributiva.

La Commissione valuta positivamente la diffusione dei principali risultati relativi al ricorso all'*e-commerce* raccolti nell'ambito dell'inchiesta sull'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione da parte di un campione di imprese manifatturiere e di alcuni settori dei servizi. Nel settore del commercio la Commissione peraltro ritiene opportuno

approfondire le conseguenze della diffusione delle modalità di vendita telematiche sull'occupazione e sulla struttura dimensionale delle imprese.

### 3.6.5. Turismo

La Commissione lamenta innanzitutto quanto segnalato nella Relazione tecnica e cioè che alle riunioni del *Circolo di qualità*, anche nel corso del 2002 siano rimasti assenti i rappresentanti di regioni, province e comuni (a parte una mirata partecipazione di una rappresentante della provincia di Rimini), degli enti territoriali sui quali si ha l'impatto immediato e diretto, sotto molteplici e variegati punti di vista, dei flussi turistici. E questo è tanto più importante in vista della definizione di nuove tipologie di aree territoriali, quali i distretti turistici.

La Commissione sottolinea positivamente l'avvio dei lavori per la realizzazione di un sistema integrato delle statistiche sul turismo in Italia e si augura che possano concludersi in tempi brevi. Apprezza l'elenco degli obiettivi e delle priorità realisticamente perseguibili, a partire dalla diffusione di dati tempestivi con maggiore dettaglio territoriale e, a seguire, con la realizzazione del conto satellite del turismo per il quale raccomanda che si arrivi alla fase operativa, di quantificazione e stima delle componenti dei flussi. Entrambi questi obiettivi, fra l'altro, dovrebbero accrescere l'interesse e il coinvolgimento degli enti locali nell'informazione statistica sul turismo. Esprime altresì apprezzamento per alcune specifiche attività come la previsione di flussi turistici o come lo studio sulle tipologie di turismo a carattere sociale e tematico (turismo degli anziani, turismo d'affari, ecc.).

### 3.6.6. Trasporti

La Commissione apprezza il grande sforzo in atto per l'adeguamento delle rilevazioni correnti alle normative comunitarie e alle continue modificazioni intervenute nella struttura economica del comparto, processi che generano una domanda sostenuta di informazioni statistiche (quantitative e qualitative), anche a livello regionale.

Va osservato che esistono campi di indagine non ancora coperti, ma con elevata domanda di informazioni, il cui sviluppo peraltro è fortemente limitato per carenza di risorse. In particolare, il trasporto intermodale; la costruzione di un set di indicatori sullo "sviluppo sostenibile nei trasporti urbani" e uno studio che individui gli indicatori per misurare le infrastrutture del territorio sia in termini di redditività che di impatto ambientale. La Commissione si augura che i gruppi di lavoro internazionali, che stanno lavorando su questi aspetti, arrivino sollecitamente a concordare concetti, definizioni e metodologie di indagine.

La Commissione, infine, tenendo conto della carenza di risorse che limita la effettuazione di nuovi progetti, si chiede se non possano essere esperiti utili tentativi di coinvolgere le Amministrazioni regionali per analisi e studi riguardanti i rispettivi territori (vedi, ad esempio, le regioni dell'Obiettivo 1).

### 3.6.7. Servizi finanziari

Nell'ambito dei servizi finanziari la Commissione ritiene opportuno il miglioramento dell'informazione statistica sui bilanci delle assicurazioni; in particolare manca il dettaglio del portafoglio titoli e dei prodotti finanziari derivati delle compagnie di assicurazione. Ritiene inoltre che sarebbe utile, anche al fine di valutare la stabilità e la solvibilità del settore, disporre di maggiori informazioni sui prezzi dei prodotti assicurativi e sulla raccolta premi e le riserve tecniche delle polizze vita che offrono una garanzia di capitale o di rendimento minimo.

Per quanto riguarda il risparmio postale, si segnala l'esigenza di disporre di una disaggregazione territoriale al fine di rendere possibile l'analisi della composizione del portafoglio finanziario degli operatori economici residenti nelle varie regioni italiane.

### 3.7. *Area "Conti economici e finanziari"*

La Commissione rileva come non sia del tutto esauriente il rapporto del *Circolo di qualità*, che si è riunito soltanto una volta in seduta plenaria.

La Commissione apprezza che siano stati realizzati rilevanti progressi verso la piena attuazione dello schema SEC95 nel rispetto delle scadenze concordate a livello comunitario. In particolare è stata ultimata la ricostruzione dei conti dei settori istituzionali, sono state diffuse le prime stime del consumo individuale e, a livello territoriale, quelle dell'input di lavoro e del valore aggiunto. Sono stati inoltre conseguiti considerevoli miglioramenti delle fonti statistiche, tramite sia la revisione e il più stretto coordinamento delle indagini interne, sia il più largo impiego di fonti amministrative. Apprezzabile il grande impegno profuso in direzione di una maggiore tempestività nella diffusione delle stime trimestrali e di quelle territoriali, per le quali, in ottemperanza all'*Action plan on EMU requirements*, il *Circolo* prevede una riduzione del ritardo da 12 a 6 mesi per la diffusione dei dati. Parallelamente, vi è stato un forte impegno verso la rappresentazione integrata di fenomeni economico-sociali di tipo complesso, attraverso strumenti quali la SAM e la NAMEA.

In particolare per quanto riguarda il primo strumento, per il quale è forte il coordinamento europeo, è stato approntato un primo prototipo relativo al 1996. La Commissione

si augura che in tempi brevi si possa arrivare alla pubblicazione, su base regolare e a cadenza annuale, di una matrice di contabilità sociale completa, così come avviene per alcuni Istituti di statistica europei (ad esempio, quello dei Paesi Bassi).

Nel complesso la Commissione ritiene che le priorità appaiano correttamente orientate, in linea con gli obblighi comunitari, verso l'aggiornamento dell'anno base dei conti nazionali e l'attribuzione ai settori utilizzatori dei Servizi di Intermediazione Finanziaria Indirettamente Misurati. Condivisibile è anche l'impegno verso il completamento delle stime, già in parte avviate, dei conti dei settori istituzionali con frequenza trimestrale e a livello territoriale. Significativi risultati sono stati raggiunti riguardo ai tempi di elaborazione, la cui riduzione ha consentito consegne in anticipo rispetto alle scadenze, e riguardo alle stime territoriali.

Per queste ultime, numerosi sono gli interventi meritevoli di apprezzamento da parte della Commissione, tra cui si segnalano in particolare: a) la maggiore articolazione territoriale; b) la riduzione a 12 mesi del differimento temporale rispetto al periodo di riferimento; c) la sperimentazione di modelli econometrici per la stima di aggregati economici a livello ripartizionale con un ritardo di 6 mesi rispetto al periodo di riferimento; d) la produzione di stime regionali del reddito disponibile del settore delle famiglie; e) l'avvio dei lavori per la regionalizzazione dei conti delle Amministrazioni Pubbliche. Va peraltro sottolineata l'importanza che un congruo impegno sia dedicato a valutare l'adeguatezza delle rilevazioni di base attualmente impiegate nelle stime territoriali dell'input di lavoro, del valore aggiunto, dei conti delle famiglie e delle amministrazioni pubbliche in modo da consentire una loro validazione e pronta divulgazione.

Nel condividere gli obiettivi di completare, entro quest'anno, l'elaborazione della matrice input-output per il 1995 e, nel corso del prossimo triennio, l'elaborazione di quella per il 2000, la Commissione auspica il loro puntuale raggiungimento e una regolare diffusione dei risultati ottenuti. Rileva altresì il progresso registrato dall'Istat nella sperimentazione di indici concatenati per la deflazione delle serie di contabilità nazionale e quello nella pubblicazione di stime degli aggregati macroeconomici regionali per gli anni 1995-2001 (anche se, relativamente all'ultimo anno, esse risultano in gran parte carenti, in quanto riferite non alla classificazione *2-digit*, ma soltanto a quella *1-digit*). Tale evoluzione potrebbe prefigurare, in un prossimo futuro, un ulteriore sforzo in direzione della compilazione di tavole IO multiregionali e l'associata necessità di procedere a valutazioni d'impatto diretto e indiretto su scala regionale.

La Commissione, inoltre, valuta positivamente l'avvio di studi per definire la metodologia di stima della produttività totale dei fattori. Per tali stime, importanti ai fini dell'analisi della crescita economica, sarebbe opportuno ampliare il più possibile il periodo temporale di riferimento e la disaggregazione settoriale e territoriale. Con riguardo alle serie annuali dello stock di capitale e ammortamento, ritiene particolarmente utile ri-

durre il ritardo di aggiornamento della loro articolazione per settori e per tipologia di beni, attualmente pari a circa due anni e mezzo rispetto al periodo di riferimento. Sarebbe altresì opportuno estendere la varietà dei beni capitali, includendo regolarmente quelle relative alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. La Commissione segnala infine l'opportunità di effettuare una ricostruzione dello stock di capitale nelle regioni italiane, informazione essenziale per valutare la dinamica della TFP nelle differenti regioni.

La Commissione ritiene che vada segnalato come fatto significativo la stipula, in data 11 febbraio 2003, di un protocollo di intesa tra il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato e l'Istat. Con il protocollo - che offre prospettive di miglioramento della qualità e tempestività della informazione statistica - si intendono individuare le linee di attività lungo le quali sviluppare la collaborazione tra le due Istituzioni, prevista dalla correlata Convenzione che individua qualità e tempi di scambio delle informazioni e che prevede un rapporto di collaborazione nell'esame della qualità dei dati ai fini, tra l'altro, dell'elaborazione dei conti trimestrali delle Amministrazioni pubbliche.

Parimenti la Commissione segnala le prospettive aperte dai commi 3, 4 e 5 dell'articolo 28 della legge finanziaria per il 2003, che prevedono l'obbligo, per le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, di codifica con criteri uniformi su tutto il territorio nazionale di tutti i titoli di incasso e pagamento e dei dati di competenza economica.

In conclusione, la Commissione non può non sottolineare l'importanza strategica dell'Area, in considerazione della sua centralità e del suo carattere trasversale rispetto ai compiti assegnati agli altri servizi dell'Istituto nazionale di statistica, circostanza che potrebbe condizionare, anche consistentemente, gli adempimenti programmati dalle altre aree tematiche.

### **3.8. Area “Metodologie e strumenti generalizzati”**

La Commissione prende atto con compiacimento che le attività dell'area, finora ideate e svolte soltanto in sede Istat, dovrebbero coinvolgere nei prossimi anni anche altri soggetti Sistan dopo la costituzione, avvenuta quest'anno, di uno specifico *Circolo di attività*. In una attività comunque già intensa, va sottolineata la circostanza che ben sette sono i nuovi progetti entrati nell'area nel 2004.

La Commissione apprezza lo spiccato orientamento all'attività di ricerca, che si è prevalentemente indirizzata, nel corso del 2002, verso l'elaborazione di metodi, tecniche e strumenti software applicabili: a) alle diverse fasi del processo di produzione delle informazioni statistiche; b) al controllo di qualità di prodotto e di processo; c) al consoli-

damento del patrimonio informativo in forma di *metadati*; d) alle rilevazioni condotte su famiglie, individui e imprese.

Tra le attività che svolgono un ruolo strategico, la Commissione fa menzione di quelle relative alla progettazione, controllo e realizzazione di strategie di campionamento, all'interno delle quali risultano di particolare interesse: a) i metodi di stima per piccole aree o domini (nel quadro, ad esempio, del progetto EURAREA finanziato dall'Unione europea); b) i metodi di allocazione multivariata per disegni campionari a più stadi (e in particolare i metodi di definizione della numerosità campionaria ottimale); c) i metodi di calcolo degli errori campionari per stimatori non lineari; d) i metodi per la produzione di stime rapide per le indagini sulle famiglie e sulle imprese, in esecuzione dell'*Action Plan on EMU requirements*.

La Commissione sottolinea positivamente l'intensa attività svolta anche in tema di controllo e integrazione delle mancate risposte, che si integra in un esteso dibattito che si sta svolgendo in sede di metodologia statistica. Osserva ancora positivamente, in particolare, lo stretto parallelismo instaurato tra avanzamenti metodologici e loro traduzione in strumenti operativi, anche grazie a un esteso utilizzo di nuovi strumenti informatici. In tale ambito, un apprezzamento particolare va espresso per l'impegno, profuso da parte dell'Istituto nazionale di statistica, per la costruzione di un *toolkit* di strumenti *software* sempre più flessibile e integrato, la cui architettura nasce da un esteso dibattito e confronto tra i vari servizi. Interessanti appaiono anche i tentativi di riconoscimento di variabili rilevate a testo libero, tramite l'adozione di sistemi di codifica ACTR (*Automatic Coding by Text Recognition*).

Tra le tante e diversificate attività svolte nell'area di sviluppo degli strumenti metodologici, la Commissione ritiene che un apprezzamento particolare vada al tema della integrazione di dati provenienti da fonti eterogenee. Lo studio di tecniche di *matching* statistico potrebbe fornire un aiuto prezioso per la compilazione delle matrici di contabilità sociale. In quest'ambito, si sta rilevando importante la collaborazione tra Istat e Banca d'Italia.

Accanto a tali attività, che proseguiranno anche nei prossimi anni, la Commissione sottolinea l'importanza di altri progetti, attualmente in fase di avanzata sperimentazione, quali quello relativo all'analisi dei dati elementari (ADELE), che consentirà a molti utenti specializzati di accedere e trattare direttamente i dati elementari di alcune indagini. Di particolare rilievo si rivelerà in futuro la possibilità di accedere parzialmente ad ADELE tramite *web*.

La Commissione suggerisce, in via generale, che venga valutato il problema di perseguire completezza e tempestività nell'acquisizione dei dati, al fine di limitare il necessario ricorso a tecniche di riporto all'universo e di assicurare il rispetto dei tempi previsti. Tut-

to ciò al fine di consentire, considerati i tempi necessari per un'adeguata valutazione di qualità dei dati acquisiti, una maggiore tempestività dell'informazione statistica. E' da valutare, in proposito ove legittimo e possibile, l'opportunità e la qualità delle sanzioni di inadempienza.

La Commissione sottolinea l'importanza di questa area anche alla luce dell'esigenza di contrastare il fortissimo ridimensionamento, nel Psn, degli studi progettuali dell'Istat che fra quello del 2000-02 e quello del 2004-06 sono scesi da 220 a 134.

\* \* \*

La Commissione ritiene opportuno svolgere una considerazione addizionale e avanzare una proposta. In un mondo dinamico e interrelato qual è quello attuale, si possono venire a creare nel corso di un anno specifici elementi di discontinuità o di crisi nel sistema sociale e/o in quello economico del Paese, visti anche nel contesto internazionale. Questi elementi possono richiedere dati e indicatori statistici e analisi non previsti nel Psn, che, come si diceva e come si evince facilmente anche da questo parere, è un programma assai articolato e complesso, caratterizzato da inevitabili elementi di viscosità e inerzia. Nell'ambito di quest'ultima area – “Metodologie e strumenti generalizzati” – si potrebbe immaginare un settore, denominato ad esempio *Discontinuità e/o crisi nel sistema Paese*, e un relativo *Circolo*, composto da esponenti delle principali istituzioni sociali ed economiche, che, trasversalmente, con tempestività, agilità e capacità proponga un progetto di dati, indicatori e analisi statistiche da sviluppare nel corso di un anno o da sviluppare correntemente ogni anno (se si immagina una struttura simile a quella dello *World Development Report* o dello *Human Development Report*).

Su questa idea può farsi uno studio di fattibilità, nel quale, ovviamente, vengano delineate anche le eventuali risorse finanziarie e umane da destinare a un Settore del genere.

#### **4. Parere conclusivo**

La Commissione ha prospettato osservazioni su alcuni tratti dell'impianto del Psn 2004-2006 e formulato rilievi critici e suggerimenti su singoli aspetti. E tuttavia constata che il Psn, nonostante il condizionamento più stringente costituito dalla scarsità delle risorse finanziarie, consolida la struttura produttiva e presenta avanzamenti nel processo di sviluppo dell'informazione statistica del Paese, anche a livello locale e in ottemperanza alle direttive che in materia si hanno da parte dell'Eurostat. Complessivamente, il Programma è adeguato alle esigenze conoscitive in tema di informazione statistica. Pertanto,

Parere della Commissione per la garanzia dell'informazione statistica  
sul Programma Statistico Nazionale 2004-2006

la Commissione esprime una valutazione positiva del Programma statistico nazionale 2004-2006.